



Oltre. Sguardi di futuro.

Rapporto 2024 sulle povertà nelle Diocesi Toscane

Delegazione Regionale Caritas della Toscana
OSSERVATORIO REGIONALE DEI BISOGNI DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

progetto

MIROD

MESSA IN RETE
OSSERVATORI
DIOCESANI



Oltre. Sguardi di futuro.

Rapporto 2024 sulle povertà nelle Diocesi Toscane



Massimiliano Lotti (Prato), Leonardo Lachi (Siena - Colle Val d'Elsa - Montalcino), Giovanni Cerri (Pistoia), Loredana Sauna (Grosseto), Costanza Franci (Pitigliano - Sovana - Orbetello), Arianna Pisani (Lucca), don Maurizio Manganelli (Massa Carrara - Pontremoli), Annalisa Jermini (Massa M.ma - Piombino), Rossana Falvella (Pescia), Chiara Caponi (San Miniato), Debora Sacchetti (Arezzo), Caterina Becattini (Fiesole) e Francesco Vedele (Fondazione Solidarietà Caritas ETS Firenze).

La prefazione è a cura di Serena Spinelli (Assessora alle politiche sociali, abitative e alla cooperazione internazionale della Regione Toscana).

L'introduzione a cura di S.E. Mons. Mario Vaccari (Vescovo CET Delegato).

Le conclusioni a cura di Maurizia Guerrini (Caritas Lucca)

Oltre. Sguardi di futuro.

Rapporto 2024 (dati 2023) sulle povertà nelle diocesi toscane.

a cura di Caritas Toscana e VoisLab srl.

Coordinamento organizzativo
Federica Santillo, Caritas Toscana

Analisi dei dati e testi Nicola Orlando e
Gabriele Tomei, VoisLab srl.



Il presente rapporto è stato sostenuto da:

unicoopfirenze



**FONDAZIONE
IL CUORE
SI SCIOGLIE**

Il presente rapporto è frutto di un lavoro collettivo al quale hanno partecipato i componenti del gruppo Osservatori sulle Povertà e Risorse delle Caritas della Toscana: Margherita Fiochi Romagnoli (Firenze), Francesco Paletti (Pisa), Anna Banchi (Livorno*), Eros Coli (Volterra), Marino Bonsi (Montepulciano - Chiusi - Pienza),

** I dati di Caritas Livorno sono stati estratti da OSPOWeb, il data base di Caritas*

Immagine di copertina:

La bellezza nell'anima di San Paolino a cura di Maria Pia Zampieri (Fondazione Solidarietà Caritas ETS Firenze).

Oltre. Sguardi di futuro.

Rapporto 2024 sulle povertà delle Diocesi Toscane

Indice

Prefazione	5
<i>Serena Spinelli, Assessora Politiche sociali della Regione Toscana</i>	
Introduzione	7
<i>Mons. Mario Vaccari, Vescovo di Massa Carrara Pontremoli, incaricato CET per le Caritas della Toscana</i>	
Sintesi	11
Capitolo 1: La povertà nel contesto demografico e socio-economico toscano	23
Capitolo 2: Le persone fragili ascoltate dalla Caritas in Toscana, i bisogni rilevati e i servizi erogati	49
Capitolo 3: Le molte povertà dei minori	65
UNICOOP FIRENZE e Fondazione IL CUORE SI SCIOGLIE	91
Conclusioni	95

Prefazione

Serena Spinelli

**Assessora alle politiche sociali,
abitative e alla cooperazione internazionale
della Regione Toscana**

Le famiglie in situazione di povertà affrontano quotidianamente sfide significative legate alle difficoltà economiche, al limitato accesso a servizi sanitari ed educativi di qualità, alle spese essenziali per il cibo e l'abitazione e, questa loro condizione, può essere causata da vari fattori quali la disoccupazione, il lavoro precario non tutelato, il basso reddito, la disabilità e la stessa emarginazione, se non una vera e propria discriminazione sociale.

Possiamo a ragione parlare, in questo complesso scenario, di vere e proprie sfide perché, negli anni, ciò che molte ricerche hanno evidenziato non è la passività della maggioranza delle famiglie povere di fronte a tali difficoltà, bensì il loro crescente impegno quotidiano per

affrontare il costo dei beni essenziali.

Il prezioso lavoro di analisi condotto da Caritas Toscana - grazie all'operatività dei 300 Centri di Ascolto capillarmente sparsi sul territorio, degli operatori, dei volontari, dei giovani in servizio civile impegnati ogni giorno a fianco di chi ha più bisogno - evidenzia come, nonostante una generale ripresa economica, persistano gravi fragilità tra gli anziani, le famiglie con figli minori e tra gli stranieri.

Il Rapporto ci ricorda che nel 2023 sono state 28.203 le persone assistite, segnando un aumento delle richieste di aiuto pari allo 0.2% rispetto all'anno precedente. Di rilievo anche il dato in base al quale le "nuove povertà" rappresentano il 29.3% delle persone incontrate,

mentre le situazioni croniche (oltre 6 anni) sono il 39%.

L'obiettivo del Rapporto 2023 sulle povertà nelle diocesi toscane - significativamente intitolato "Oltre. Sguardi di futuro" per la sua propensione prospettica e proattiva - mira, inoltre, a illuminare "gli aspetti meno visibili" della vita economica e sociale con un particolare focus sui minori, evidenziando l'importanza di riconoscere e affrontare i loro bisogni educativi e socioaffettivi.

In questi anni Regione Toscana ha sempre sostenuto il proficuo lavoro di Caritas Toscana in stretta collaborazione con l'Osservatorio Sociale Regionale. Partire dall'osser-

vazione dei fenomeni sociali, studiare i rischi dei processi di impoverimento delle comunità - non limitandosi all'analisi della sola dimensione reddituale - cogliendo le molteplici fragilità che si trovano ad affrontare persone sole e intere famiglie in condizioni di disagio, forniscono un supporto conoscitivo qualificato alla programmazione di interventi di contrasto.

Le azioni di Caritas in questo ambito sono e devono essere un esempio importante di come la solidarietà e l'impegno collettivo possano fare la differenza nel costruire uno "sguardo di futuro" più equo e inclusivo.

Introduzione

Mons. Mario Vaccari

Vescovo di Massa Carrara Pontremoli,
incaricato CET per le Caritas della Toscana

Oltre. Sguardi di futuro.

È il titolo del Rapporto Povertà 2024 delle Caritas della Toscana. È l'invito ad assumere un atteggiamento di speranza. Lavorare sul presente per costruire un futuro dove i percorsi dell'ascolto, dell'incontro, della relazione, dell'accoglienza, dell'inclusione, della solidarietà siano di casa.

Il Rapporto Caritas 2024 ci dice che in Toscana si sta bene, e allo stesso tempo ci invita a “non abbassare la guardia” perché lo scivolamento verso il basso è sempre possibile per tutti. Perdere il lavoro, avere un “lavoro povero”, la rottura del vincolo familiare, la precarizzazione del percorso migratorio... sono solo alcuni dei motivi che le Caritas della Toscana raccontano come cause di impoverimento. “Stiamo attraversando un tempo in cui l'eccesso di stimoli crea una cultura generalizzata dell'indifferenza, che se, da una parte, funge da comodo anestetico “contro l'as-

salto dei giorni” e le “bruciature della vita”, dall'altra “ridimensiona gli slanci e spegne le passioni, sequestra l'entusiasmo del cercare ancora e oltre, attutisce i sussulti dell'indignazione contro i mali che deturpano l'esistenza” (Sartorio, 2011).

Ecco allora la necessità di assumere uno sguardo che ascolta, uno sguardo attento che recepisca con obbedienza ciò che la realtà esprime.

Uno sguardo come quello di Gesù che indica ai cristiani di ogni tempo, anche a noi, come guardare le fragilità proprie e dei propri fratelli. Vanno guardate sempre con gli occhi di Gesù, occhi che ridonano fiducia e speranza, occhi che passano la parete del petto e la carne del cuore e fanno sanguinare quando guardano con tenerezza, occhi capaci di riaccendere con una sola scintilla la capacità di amare, occhi capaci di discernere i segni dei tempi.

La sfida contenuta nel *Rapporto Po-*

vertà Caritas è quella di assumere questo sguardo, di imparare a non fermarsi alla superficie, di scegliere di misurarsi sui percorsi del discernimento, di intervenire sulle reti di protezione sociale. Andare “oltre” le domande, scendere dentro i bisogni, per incontrare, ascoltare, accogliere ed accompagnare le persone, con i loro sogni ed i loro desideri.

Lo “sguardo sul futuro” diventa “visione” di uno stile che vede i “volontari” e gli “ultimi” parte dello stesso corpo, legati da un medesimo destino. Credere che la società è come mutilata se si priva della cultura dei poveri, se rinuncia alla loro partecipazione attiva e responsabile, perché ogni persona ha qualcosa da dare e senza l’apporto di ciascuno la comunità è più povera e non cresce.

La condivisione della vita è sincera se considera tutti gli uomini importanti: diversamente diventa paternalismo, privilegio dei ricchi, dei sani, delle persone che possono più degli altri. La sfida che il *Rapporto Povertà 2024* ci pone è quella di creare cammino perché le persone che incontriamo passino da essere “assistiti” a “protagonisti” del loro riscatto.

“Oltre” allora diventa provocazione per la comunità ecclesiale.

Siamo chiamati a non fermarci alla

domanda che intercettiamo.

Sappiamo bene che le persone vengono a chiederci quello che pensano noi possiamo dargli, perché nell’immaginario collettivo siamo rappresentati come coloro che “danno da mangiare” (*mense, pacchi spesa, empori...*) ma, a parte il fatto che non facciamo e non siamo solo quello, è vero che la risposta alimentare, come testimonia anche il Rapporto 2024, rimane ancora la nostra risposta prevalente. Non possiamo fermarci alla domanda, dobbiamo avere il coraggio di andare oltre, verso l’individuazione del bisogno profondo, che tocca tutta la famiglia e allora la “povertà dei minori”, che è povertà di opportunità educative, culturali, sportive... diventa la grande sfida verso la quale indirizzare gli sforzi delle nostre comunità ecclesiali.

Ma c’è di più. “Oltre” per la comunità ecclesiale, per le parrocchie, per le nostre Caritas parrocchiali, deve significare anche e soprattutto la sfida di creare relazioni con le persone “povere”.

Ascoltare le domande, scendere fino ai bisogni, far emergere le energie residue delle persone, riattivare la forza del desiderio è il percorso che questo rapporto ci consegna, una sfida con la quale ci vogliamo confrontare e dalla quale ci vogliamo lasciarci

provocare. Ma “Oltre” è anche la provocazione a costruire reti sociali forti con tutti gli attori coinvolti nei percorsi di prossimità alle persone. Siamo convinti che i poveri siano un caso di coscienza collettivo che ci chiede di fare alleanza tra realtà diverse, pubblico e privato sociale, nell’interesse esclusivo delle persone fragili, per generare azioni di contrasto autentico alla povertà.

“Oltre” è anche provocazione per la società civile.

Le “persone fragili” hanno bisogno che i servizi sociali ci siano, che siano accessibili ed efficienti, diffusi sui territori. Nella nostra regione molto si sta facendo, soprattutto con la costruzione di tavoli zonali di confronto e di contrasto alla povertà, ma il cammino è ancora lungo.

Come ricordiamo nelle conclusioni di questo *Rapporto 2024* è necessario che si attivino e si consolidino politiche di contrasto alla povertà a favore delle persone “sole”, la mancanza di reti di supporto, infatti, si traduce in mancanza di accesso ai servizi e ad altre opportunità presenti nei territori; politiche di sostegno al lavoro e di contrasto al “lavoro povero”; politiche per e con i migranti, per i quali la precarizzazione del loro progetto migratorio è sempre un rischio.

Infine, siccome, dedichiamo in questo Rapporto 2024 un intero capitolo, il terzo, all’analisi della povertà dei minori, declinata attraverso l’analisi di alcuni contributi rilevanti e non marginali (*i risultati toscani della ricerca nazionale condotta da Caritas Italiana con Save the Children, un approfondimento sui Minori Stranieri Non Accompagnati e il report di una valutazione condotta da VoisLab su due progetti di contrasto alla povertà educativa dei minori*) questo ci provoca a lavorare in maniera sempre più intensa su questo tema.

“Oltre” è, infatti, l’invito a farci prossimi in maniera competente e responsabile ai ragazzi e alle ragazze che attraversano tempi di fatica.

Tutte le Caritas in Toscana sono impegnate nella realizzazione di percorsi con i giovani, tutte si confrontano con i percorsi di accoglienza all’interno dei propri servizi di giovani fragili (Servizio Civile, sospesi, MAP...).

Siamo profondamente convinti che sia necessario sì, curare le ferite, ma soprattutto lavorare sulla prevenzione e investire sul futuro. Altrimenti i ragazzi e le ragazze figli delle famiglie che incontriamo nei nostri Centri d’Ascolto Caritas, come testimonia ampiamente la ricerca di Caritas Italiana “Pavimenti appiccicosi”

(2023), saranno i “poveri di domani” perché per loro sarà quasi impossibile spiccare il salto verso una condizione migliore. Perché la povertà oggi si eredita molto più che la ricchezza. Crediamo che anche questo aspetto debba vedere protagoniste le istituzioni della società civile.

Permettetemi di concludere questa introduzione ringraziando tutti gli operatori e le operatrici, i volontari e le volontarie, i ragazzi e le ragazze in Servizio Civile... che raccontano, con il loro tempo, la loro passione e la loro competenza, il volto bello di una Chiesa che sceglie di abitare la frontiera della relazione con le persone fragili. È un servizio difficile che va fatto bene. Per questo come Caritas della Toscana siamo impegnati in un percorso di “cura di chi si prende cura” perché siamo discepoli del Dio di Gesù Cristo, che è un dio che vede e che sente, e per questo è il Dio che si prende cura ed ha a cuore il suo popolo, i poveri soprattutto (cfr. Es. 3,7-8).

San Francesco inviava i suoi frati itineranti e poveri (*senza nulla di proprio*) nel mondo ad annunciare il Vangelo. Così spesso essi si trovava-

no a condividere la vita con i poveri della strada (i fragili) e a loro raccomandava:

“E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada.” (cfr. Regola non Bollata cap. 9,2).

Inoltre sottolineava lo stile delle relazioni con i poveri e tra di loro (ndr i frati sì ma anche gli operatori): *“E con fiducia l’uno manifesti all’altro la propria necessità, perché l’altro gli trovi le cose che gli sono necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in quelle cose in cui Dio gli darà grazia”* (cfr. RnB cap. 9,10) e... *“Se qualcuno dei frati cadrà ammalato, ovunque si trovi, gli altri frati non lo lascino senza avere prima incaricato un frate, o più di uno se sarà necessario, che lo servano come vorrebbero essere serviti essi stessi; però in caso di estrema necessità, lo possono affidare a qualche persona che debba provvedere adeguatamente alla sua infermità”* (RnB cap 10).

Parole che ci indicano lo stile evangelico con cui andare Oltre...

Sintesi

La povertà nel contesto demografico e socio-economico toscano.

Il primo capitolo del Rapporto propone un'analisi del contesto demografico e socio-economico della Toscana, sia per evidenziare i principali indicatori sulla povertà e sulla esclusione sociale a livello regionale - confrontandoli con gli altri livelli territoriali principali - che per analizzare le dimensioni di alcuni gruppi specifici della popolazione maggiormente vulnerabili al rischio di povertà e di esclusione sociale. L'analisi evidenzia che:

- Il progressivo invecchiamento della popolazione toscana si riflette in un incremento dell'età media della popolazione e in un maggior peso della popolazione anziana sia su quella giovanile (si conta meno di un giovane fino a 14 anni per ciascuna persona di età pari o superiore ai 65 anni) che su quella in età lavorativa (ci sono poco più

di due adulti in età lavorativa per ogni persona di età pari o superiore a 65 anni). La maggior parte della popolazione residente non è né coniugata né unita in una unione civile (soprattutto le donne) e gli stranieri (il cui numero è aumentato nel tempo) sono mediamente più giovani degli italiani. A fronte di questo quadro di sintesi della popolazione toscana, appare opportuno sottolineare che alcuni gruppi specifici della popolazione, quali gli anziani, i minori, le donne, le persone sole, le persone con disabilità e gli immigrati, sono a maggior rischio di povertà.

- Il quadro dell'economia e della ricchezza della Toscana è attualmente migliore di quello nazionale, ma leggermente indietro rispetto a quello medio dalla UE27, in un contesto di crescita economica in forte rallentamento nei prossimi due anni. La Toscana si contraddi-

stingue, inoltre, per un rischio di povertà e di esclusione sociale in media più basso di quello nazionale ed europeo, oltre che per una incidenza della povertà relativa, sia familiare che individuale mediamente inferiore a quella del Centro Italia e dell'Italia.

- Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni) è cresciuto nell'ultimo decennio, ma è ancora inferiore a quello medio della UE27. La distanza dalla media europea è particolarmente rilevante nella quota di giovani con un livello di istruzione terziaria. D'altra parte la Toscana è in linea con la media europea rispetto ai tassi di abbandono degli studi e la quota di giovani con almeno un diploma di scuola secondaria superiore. I dati INVALSI mostrano, per la popolazione studentesca delle classi V della scuola secondaria di secondo grado della Toscana, risultati medio alti, più che adeguati rispetto alla media nazionale in italiano, matematica e inglese, e la confermano una delle regioni in cui la dispersione implicita al termine del secondo ciclo di istruzione si attesta su un valore medio-basso (con una quota di studenti in condizioni di dispersione implicita comprese

tra il 5 e il 10%). Sebbene emerga un quadro positivo, occorre tenere presente che, spesso, tra le persone meno istruite possono celarsi sacche consistenti di individui in condizioni di povertà difficilmente superabili senza adeguati investimenti in istruzione e formazione.

- Le persone che incontrano più difficoltà ad accedere al mercato del lavoro in Toscana sono, da un lato, le persone meno istruite, dall'altro, le donne e i giovani. Le persone meno istruite, senza adeguati investimenti in istruzione e formazione, rischiano di restare escluse dal mercato del lavoro e, di conseguenza, dalla società. Donne e giovani sono i più istruiti e una loro esclusione dal mercato del lavoro rappresenta uno spreco di risorse, oltre che un maggior rischio di povertà dei due target. Disoccupazione o impiego precario di questi gruppi della popolazione sono spesso collegati a situazioni di povertà.

Le persone fragili ascoltate dalla Caritas in Toscana, i bisogni rilevati e i servizi erogati.

Nel secondo capitolo vengono presentati i numeri e le caratteristiche delle persone fragili conosciute e

seguite dai Centri di Ascolto Caritas delle diocesi toscane nel corso del 2023, oltre che i bisogni intercettati dagli operatori e volontari.

- Nel 2023 le Caritas toscane hanno incontrato 28.203 persone fragili, 61 in più rispetto al dato dell'anno precedente (con un incremento dello 0,2%), dopo che il loro numero era cresciuto del 20% tra il 2019 e il 2022. Il dato regionale sulle povertà incontrate dalla Caritas è la sintesi di andamenti dei processi d'impovertimento che possono essere anche piuttosto diversificati da un'area della regione all'altra. Il 55% circa (15.456 persone) delle persone incontrate nel 2023 dalla Caritas si è rivolta ad un servizio della Toscana centrale (Firenze, Fiesole, Pistoia, Pescia e Prato) - contro il 40% circa nel 2021 - l'area più densamente popolata, oltreché tradizionale traino dell'economia regionale, che era stata anche una di quelle più colpite dalla crisi pandemica. Un altro dato interessante è quello riferibile agli anni di conoscenza delle persone fragili incontrate dai Centri di Ascolto Caritas delle diocesi toscane. Nell'anno 2023 la quota di persone incontrate per la prima volta negli ultimi 12 mesi - le cosiddette "nuove po-

vertà" - ammonta al 29,3%, mentre quella delle persone conosciute e seguite dalle Caritas toscane da almeno 6 anni - le "situazioni croniche" - è pari al 39%.

- Inoltre la metà dei casi (il 56,3% pari a 15.863) le persone conosciute e seguite dai Centri di Ascolto delle diocesi toscane, nel corso del 2023, sono donne, una quota leggermente più elevata di quella dell'anno precedente (quando rappresentavano il 55,7% delle persone incontrate). Inoltre i 3/5 dei casi si tratta di persone che rientrano nelle fasi centrali del ciclo di vita (il 61,2% ha tra i 25 e i 54 anni), quando generalmente formano una famiglia, hanno dei figli e li crescono, confermando indirettamente che i bisogni possono riguardare il nucleo familiare nell'insieme più che il singolo individuo. L'impegno delle Diocesi toscane nell'accoglienza dei migranti presso i Centri di Ascolto Caritas si conferma anche nel 2023, con circa i 2/3 (65,2%) delle persone incontrate costituite da stranieri. Le principali comunità di migranti incontrate nei centri e servizi Caritas delle Diocesi toscane sono quelle marocchine (17% circa degli stranieri), peruviane (11% circa) e albanesi (10% cir-

ca). Il 6% circa sono ucraini, a testimonianza dell'impegno profuso dalle diocesi toscane nell'accoglienza di profughi in fuga dalla guerra. In molti casi le persone fragili che si rivolgono alla Caritas in Toscana hanno avuto dalla vita poche opportunità sia di apprendimento che di arricchimento delle proprie competenze. Infatti, anche nel 2023, le persone incontrate dalla Caritas in Toscana hanno un livello di istruzione basso (41% circa dei casi).

- Rispetto alla condizione occupazionale delle persone seguite alla Caritas appare opportuno richiamare che non solo le persone che non lavorano (perché disoccupate o inattive) si rivolgono ai Centri di Ascolto delle diocesi toscane, ma spesso anche quelle impiegate perché, pur avendo un'occupazione, il loro reddito da lavoro non è sufficiente rispetto ai bisogni del nucleo familiare. Tra le persone fragili incontrate dai Centri di Ascolto Caritas in Toscana, le persone con un'occupazione rappresentano il 16%. La quota più rilevante è tuttavia costituita dalle persone in cerca di nuova o prima occupazione (il 53,5%), mentre gli inattivi (incluso nel computo anche pensio-

nati e studenti) raggiungono in totale una percentuale pari al 14,6%. La somma di disoccupati e inattivi mostra che i "non occupati" sono in tutto il 68,3% delle persone fragili incontrate delle Caritas della Toscana nel corso del 2023. Il dato sui non occupati è in aumento nel confronto con il 2022 (quando era pari al 63,3%) ma in calo rispetto al 2019 (il 75,1%).

- La maggior parte delle persone fragili incontrate nel corso del 2023 dai Centri di Ascolto Caritas delle diocesi toscane (47%) sono persone che vivono in nuclei familiari, solo col coniuge, con il coniuge e/o altri familiari o parenti oppure col partner, con o senza figli. Si aggiunga poi che nel 39,5% dei casi hanno figli e nel 25,5% hanno figli minori conviventi. I processi di impoverimento quindi si riflettono o possono riflettersi in misura rilevante anche su tutti i componenti del nucleo familiare, come evidenziato anche dal fatto che la maggior parte delle persone incontrate sono donne e persone nelle fasi centrali del ciclo di vita. Guardando alla condizione abitative, si osserva che solo una parte contenuta delle persone incontrate da Caritas Toscana nel 2023 è senza casa e senza tet-

to (3,9%), cui si aggiunge una quota di persone che si procura un tetto con soluzioni estremamente precarie e insicure (2,7%). Un'altra quota consistente è senza casa ma dispone comunque di un tetto perché domiciliata presso centri di accoglienza di vario tipo, istituti religiosi, strutture sanitarie residenziali, istituti di detenzione penale, alberghi, ecc. (9,8%) oppure perché ospite stabile o temporaneo di parenti, amici o conoscenti (1,8%).

- Le problematiche raccolte da operatori e volontari nel corso degli ultimi anni (anche il 2023) si sono concentrate prevalentemente su problematiche di tipo economico, ovvero rappresentano oltre la metà dei bisogni incontrati dai Centri di Ascolto Caritas in Toscana¹. Meno rappresentati sono altre tipologie di bisogno, sebbene, come abbiamo visto in precedenza, le persone fragili incontrate da operatori e volontari sono prevalentemente disoccupate, poco istruite, una quota seppur contenuta abbia problematiche di tipo abitativo (sono senza casa e senza tetto o rimediano “un tetto” precario ed insicuro per dormire) e, infine, ma non per importanza, occorre notare che la maggior parte delle persone ascoltate

sono stranieri, soprattutto migranti. Nonostante i bisogni identificati siano soprattutto di tipo economico, le risposte messe in campo dalle Caritas toscane danno conto soprattutto di un sistema standardizzato, centrato sull'aiuto alimentare e di prima necessità, molto importante nei periodi di emergenza acuta, oltre che - ovviamente - sull'ascolto. Tuttavia i Centri di Ascolto Caritas in Toscana dispongono di una gamma di interventi diversificati (inclusi i sussidi economici) funzionale alla costruzione di percorsi di accompagnamento multidimensionali, che possono essere di grande aiuto per contrastare le problematiche di povertà e ~~uscire~~ dalla deprivazione in maniera duratura.

Le molte povertà dei minori.

Il terzo capitolo si è incaricato di sviluppare degli approfondimenti tematici su alcune delle varianti (o variazioni) maggiormente emergenti di questo ventaglio dell'impoverimento contemporaneo. E lo ha fatto con uno sguardo particolare per le vittime che più risultano segnate da queste forme di bisogno: i minori, qui intesi tanto come gruppo sociale in sé quanto come sperimentatori precoci e quindi

in qualche modo anticipatori delle nuove forme dilaganti di impoverimento che caratterizzerà la società di domani.

La ricerca Save The Children sulle famiglie con minori 0-3.

Nel primo paragrafo del capitolo sono presentati i risultati Toscani della ricerca condotta tra gennaio e marzo 2024 da Save The Children su 115 Diocesi italiane ed avente come oggetto i profili sociali, le rinunce, le aspettative, i sogni e le reti di supporto delle famiglie con bambini 0-3 anni in stato di povertà assistite dalla Caritas.

Profilo sociale delle famiglie con bambini e bambine 0-3 anni.

- In Toscana le mamme di bambini piccoli si rivolgono al circuito Caritas in proporzione superiore ai papà, sebbene con una differenza minore rispetto a quanto registrato a livello nazionale. Rispetto agli utenti maschi, queste donne vivono con maggior frequenza situazioni di monogenitorialità, contraddistinte peraltro da una migliore condizione di bisogno.

- Nonostante la relativa giovane età del gruppo osservato sussiste tra

le persone che accedono ai circuiti Caritas una situazione di bisogno connessa con bassa istruzione, disoccupazione, ma anche occupazione povera.

- La condizione di lavoro povero è particolarmente pesante per gli stranieri, i quali si rivolgono ai circuiti Caritas tanto che siano disoccupati che in condizione lavorativa. Le donne straniere che richiedono aiuto ai Centri di Ascolto sono invece prevalentemente disoccupate.

Difficoltà di spesa e rinunce.

- Tra i genitori di bambini 0-3 le maggiori difficoltà di spesa sono incontrate nell'acquisto di prodotti di uso quotidiano, come pannolini, arredo/mobilia necessario per adattare le abitazioni, compensi per la babysitter/tata, retta per asilo nido, ludoteca, spazi baby. La metà dei genitori dichiara di avere difficoltà anche a provvedere autonomamente a visite specialistiche pediatriche private e nell'acquisto di medicinali o ausili medici per neonati.

- Le rinunce che i genitori di bambini/e 0-3 anni fanno più spes-

so riguardano la “possibilità di avere un momento di svago personale” (per gli italiani maggiore che per gli stranieri) e le “opportunità di formazione e lavoro per non sapere a chi lasciare il bambino” (per gli stranieri maggiore che per gli italiani, per le femmine maggiore rispetto ai maschi). Una ulteriore e specifico motivo di frustrazione è legato all’impossibilità di assicurare al proprio figlio o ai propri figli delle attività ricreative che appaiono onerose sul piano economico (metà dei genitori, +12 pp rispetto al dato nazionale).

Accesso al nido.

- Oltre un terzo dei nuclei toscani in carico alla Caritas e compresi nella ricerca dichiarano di aver iscritto i propri figli al nido. Quasi due terzi però provvedono autonomamente alla cura dei propri piccoli, in parte contando su una rete familiare o amicale di supporto (tra gli italiani in misura maggiore rispetto agli stranieri).

Le reti di sostegno.

- Per quasi due terzi dei nuclei toscani intervistati, la prima rete di supporto indicata coincide con le

associazioni di volontariato (senza particolari differenze tra italiani e stranieri).

- Le reti familiari supportano mediamente la metà dei nuclei intervistati. Tra gli italiani, il supporto familiare supera ampiamente quello delle associazioni di volontariato, mentre tra gli stranieri le associazioni di volontariato sono (di poco) più presenti delle reti familiari.

- I servizi sociali sono presenti in meno di un terzo dei nuclei con bambini piccoli (dato inferiore di quasi 15 punti percentuali rispetto al dato nazionale).

Minori Stranieri Non Accompagnati: “La Generazione Involontaria”.

Con l’espressione “minore straniero non accompagnato” (MSNA), in ambito europeo e nazionale, si fa riferimento al minore di anni diciotto, cittadino di Stati non appartenenti all’Unione europea o apolide, che si trova, per qualsiasi causa, nel territorio nazionale, privo di assistenza e rappresentanza legale da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili. Il numero di MSNA in Italia è in

crescita, con un record di 23.226 presenze al 31 dicembre 2023.

In Toscana oltre il 50% dei MSNA è ospitato nel capoluogo. Questi giovani rappresentano una parte importante delle future generazioni del Paese e necessitano di investimenti educativi per facilitare il loro processo di inclusione.

Tipologie di MSNA.

- *Minori esiliati*: fuggono da guerre, persecuzioni, o rischi di reclutamento come soldati bambini.

- *Minori obbligati*: mandati dalle famiglie in cerca di riscatto economico.

- *Minori sfruttati*: fuggono da condizioni di sfruttamento come prostituzione e accattonaggio.

- *Minori in fuga*: scappano da orfanotrofi o famiglie abusive.

- *Minori erranti*: vivono in strada, lontani da istituzioni scolastiche o familiari.

Sfide e rischi.

I MSNA affrontano responsabilità economiche e sociali gravose, rendendoli vulnerabili allo sfrutta-

mento lavorativo e sessuale. Molti diventano irreperibili, aumentando il rischio di tratta. La responsabilità di sanare i debiti contratti per il viaggio li costringe a cercare rapidamente un lavoro, spesso cadendo nelle mani della criminalità organizzata.

Dati allarmanti.

Secondo Europol, nel 2016 erano scomparsi 10.000 MSNA in Europa, di cui 5.000 in Italia. Nel 2019, 4.788 MSNA risultavano irreperibili in Italia. La pressione del tempo per regolarizzarsi e inserirsi nel nuovo contesto sociale è una sfida enorme per questi giovani.

Doppia Assenza.

I MSNA vivono in una “doppia assenza”, sentendosi né cittadini né stranieri, combattuti tra la nostalgia del loro paese d’origine e il desiderio di integrarsi nel nuovo. Questa condizione genera una vulnerabilità emotiva e psicologica che può portare all’esclusione sociale e alla devianza.

Ricerca e conclusioni.

Una ricerca del 2023 sui MSNA tunisini a Firenze ha evidenziato che il 56% del campione presenta un alto livello di vulnerabilità e devian-

za. Il sistema di inclusione attuale non riesce a rispondere adeguatamente ai bisogni di questi giovani, esponendoli a un elevato rischio di fallimento nel loro percorso personale e a diventare vittime di tratta. In conclusione, è essenziale migliorare i sistemi di accoglienza e inclusione per i MSNA, investendo in educazione e supporto psicologico per ridurre i rischi di esclusione sociale e sfruttamento.

Gli esiti delle valutazioni del Centro di ricerca VOIS (Università di Pisa) sui progetti di contrasto della povertà educativa minorile in Toscana.

Nell'ultima parte del capitolo sono stati realizzati due focus di approfondimento relativi a progetti finanziati in Toscana rispettivamente dai bandi "Prima Infanzia 0-6" e "Adolescenza 11-17", lanciati dall'impresa sociale ConIBambini nel 2017. Il primo (progetto "Lucca IN - Lucca In: inter-relazioni in natura contro la povertà") rivolto ai bambini ed alle bambine 0-6 anni ed alle loro famiglie: il secondo (progetto "Vagabondi Efficaci") diretto invece ad un vasto target di adolescenti.

Le evidenze valutative raccolte attraverso questi esercizi ci offrono

qui alcuni interessanti spunti di apprendimento in vista della disseminazione sull'intero territorio regionale delle buone pratiche di intervento che sono state identificate in queste due esperienze.

Progetto "Lucca IN: inter-relazioni in natura contro la povertà" (0-6 anni).

- Nel progetto LuccaIN per il contrasto alla povertà educativa dei minori 0-6, è risultata efficace la scelta di operare attraverso una strategia bi-direzionale: da un lato, fornendo direttamente nuovi servizi (di conciliazione e di supporto alla genitorialità) per le famiglie e per i bambini (laboratori, corsi, ecc.); dall'altro stimolando e accompagnando le famiglie e gli attori della comunità a riconoscere, legittimare e rafforzare le interrelazioni e le forme di interdipendenza tra gli individui, anche supportando la creazione di gruppi di genitori e famiglie attive.

- Nonostante alcune difficoltà rilevate (prolungata fase di turbolenza e incertezza durante la fase pandemica che ha segnato in modo negativo la partecipazione ad alcune delle iniziative), il partenariato di

LuccaIn ha dimostrato una importante capacità riflessiva che ha garantito una forma di sostenibilità di lungo periodo alle relazioni costruite dai partner di progetto nei quattro anni di attività arrivando a formalizzare il network coinvolto all'interno di un patto di collaborazione civica "Rete per la cura del vivere insieme", per la promozione di attività destinate a bambini e famiglie sul territorio, che resta tra i cambiamenti più significativi e inaspettati dell'intervento.

- Il lavoro svolto con le famiglie al fine di migliorare le dinamiche di gioco con i minori ha inciso positivamente sul livello di consapevolezza e attenzione posto dai genitori nella relazione con i propri figli, favorendo il recupero di spazi di benessere nel quale gli adulti si dedicano esclusivamente alla relazione affettiva (e di gioco) con il proprio bambino/a.

- Permangono dei ragionevoli dubbi sulla capacità del progetto di raggiungere alcuni gruppi di genitori e, soprattutto, quelli meno integrati in reti di scambio preesistenti o non in condizione di accedere autonomamente alle opportunità fornite dai servizi territoriali.

Progetto "Vagabondi Efficaci" ***(11-17 anni).***

- La strategia del progetto è stata finalizzata ad una riorganizzazione del sistema educativo che dalle scuole si estendesse a quei luoghi indispensabili per la vita sociale e cognitiva degli adolescenti, come gli spazi comuni, i musei e i luoghi della cultura attraverso l'utilizzo di laboratori, offrendo occasioni di espressione artistica come mezzi per partecipare attivamente alla costruzione di una società incentrata sulla comprensione delle culture altrui.

- La natura artistico-culturale particolarmente innovativa degli interventi scolastici ed extra-scuola offerti sembrano aver stimolato negli/nelle adolescenti beneficiarie del progetto degli interessi e talenti individuali, un maggiore senso di inclusione rispetto al contesto scolastico e una maggiore consapevolezza nei confronti del territorio di appartenenza, facendo così maturare nuovi atteggiamenti positivi nei confronti dell'offerta educativa proposta dalla scuola, utili per contrastare il fenomeno della povertà educativa.

- Il progetto ha saputo entrare in contatto ed attivare alcuni nuclei familiari in diverse condizioni di povertà educativa, restituendo alcuni segnali importanti in merito alla partecipazione dei genitori all'evento conclusivo del progetto ed alle attività a carattere riflessivo che sono state svolte in ciascun territorio.

- Con riferimento al mondo scolastico propriamente inteso, Il progetto ha incoraggiato la sperimentazione di nuovi approcci educativi e l'adozione di buone pratiche per il contrasto della povertà educati-

va, così come ha introdotto significativi cambiamenti in merito alla prosecuzione delle collaborazioni tra attori della comunità educante e personale incaricato della realizzazione delle attività.

Note:

1 Le aree del bisogno che operatori e volontari dei centri e servizi di Caritas Toscana possono intercettare sono le seguenti: Migrazione, Detenzione e giustizia, Dipendenze, Disabilità, Povertà/problemi economici, Problematiche abitative, Problemi d'istruzione, Occupazione/Lavoro, Problemi di salute, Problemi familiari, Altri problemi.

La povertà nel contesto demografico e socio-economico toscano

In questo capitolo si conduce un'analisi del contesto demografico e socio-economico della Toscana, sia per evidenziare i principali indicatori sulla povertà e sulla esclusione sociale a livello regionale - confrontandoli con gli altri livelli territoriali principali - che per analizzare le dimensioni di alcuni gruppi specifici della popolazione maggiormente vulnerabili al rischio di povertà e di esclusione sociale.

In primo luogo si osserva che la popolazione toscana sta progressivamente invecchiando, che la maggior parte non è né coniugata né unita in una unione civile (soprattutto le donne) e che gli stranieri - il cui numero è aumentato nel tempo - sono mediamente più giovani degli italiani. L'invecchiamento della popolazione toscana

si riflette non solo in un incremento dell'età media della popolazione, ma anche in un maggior peso della popolazione anziana su quella giovanile e su quella in età lavorativa. Basti pensare che ormai ci sono poco più di due adulti in età lavorativa per ogni persona di età pari o superiore a 65 anni. Nella lettura di questi dati è da tenere presente che alcuni gruppi specifici della popolazione, quali gli anziani, i minori, le donne, le persone sole, le persone con disabilità e immigrati, sono target particolarmente vulnerabili alla povertà.

Gli abitanti della Toscana sono mediamente più ricchi degli italiani, ma leggermente meno ricchi degli europei, in un contesto in cui l'economia toscana ha continuato a crescere, superando per la prima volta dopo il 2020 i livelli

pre-pandemici. Tuttavia l'economia regionale, nel corso del 2023, ha mostrato alcuni primi segnali di rallentamento, destinati a rafforzarsi nel prossimo futuro. In sintesi, il quadro dell'economia e della ricchezza della Toscana è attualmente migliore di quello nazionale, ma leggermente indietro rispetto a quello europeo, in un contesto di crescita economica in forte rallentamento nei prossimi due anni.

La Toscana si contraddistingue per un rischio di povertà e di esclusione sociale in media più basso di quello nazionale ed europeo, oltre che per una incidenza della povertà relativa, sia familiare che individuale mediamente inferiore a quella del Centro Italia e dell'Italia. In questo quadro le persone senza tetto e senza fissa dimora, al 31 dicembre 2021 secondo i dati del Censimento permanente della Popolazione, sono 4.452 in Toscana. Mentre le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, rappresentano il 2,7% della popolazione residente (un dato inferiore in media a quello del Centro Italia e dell'Italia). Il livello di istruzione della popolazio-

ne adulta (25-64 anni) è cresciuto nell'ultimo decennio, ma è ancora inferiore a quello medio della UE27. La distanza dalla media europea è particolarmente rilevante nella quota di giovani con un livello di istruzione terziaria. D'altra parte la Toscana è in linea con la media europea rispetto ai tassi di abbandono degli studi e la quota di giovani con almeno un diploma di scuola secondaria superiore. I risultati delle prove INVALSI di italiano, matematica e inglese per la V classe della scuola secondaria di secondo grado mostrano, per la popolazione studentesca della Toscana, risultati medio alti più che adeguati, rispetto alla media nazionale e la confermano una delle regioni in cui la dispersione implicita al termine del secondo ciclo di istruzione si attesta su un valore medio-basso compreso tra il 5 e il 10% (quota di studenti in condizioni di dispersione implicita). Anche in questo caso è opportuno tenere presente che, spesso, tra le persone meno istruite possono celarsi sacche consistenti di individui in condizioni di povertà difficilmente superabili senza adeguati investimenti in istruzione e formazione.

Infine l'analisi del mercato del la-

voro evidenza, anche a livello regionale, due rilevanti indici: da un lato, ad avere più difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro sono le persone meno istruite; dall'altro, quelle che manifestano maggiori problemi di occupazione sono le donne e i giovani. Le persone meno istruite, senza adeguati investimenti in istruzione e formazione, rischiano di restare escluse dal mercato del lavoro e, di conseguenza, dalla società. Donne e giovani sono le persone più istruite e una loro esclusione dal mercato del lavoro rappresenta uno spreco di risorse, oltre che un maggior rischio di povertà dei due target. L'analisi della partecipazione al mercato del lavoro e dei livelli di occupazione evidenzia infatti le sfide legate alla disoccupazione o all'impiego precario di determinati gruppi della popolazione, fattori che spesso sono collegati alla povertà.

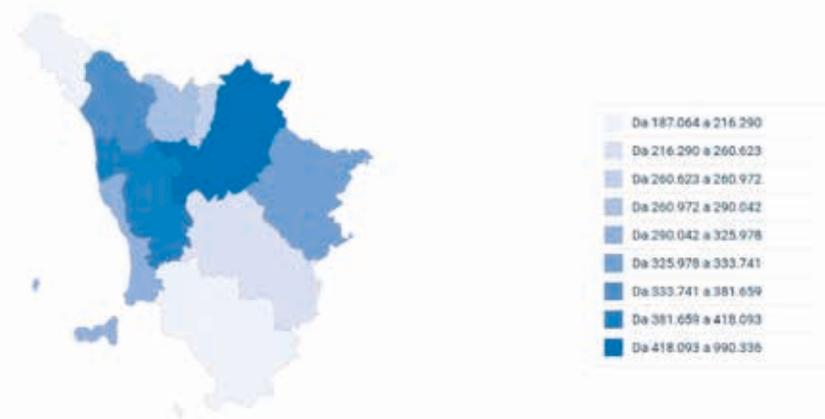
1.1 La popolazione invecchia progressivamente.

La popolazione toscana sta progressivamente invecchiando. Negli ultimi dieci anni l'età media è passata da 46 a 48 anni e il "peso over65", sia sulla popolazione più giovane (indice di vecchiaia)

che su quella in età lavorativa (indice di dipendenza strutturale degli anziani), è aumentato in misura significativa. Al 1 gennaio 2024 l'indice di dipendenza strutturale degli anziani è pari al 42,4%, il che significa che ci sono poco più di due adulti in età lavorativa per ogni persona di età pari o superiore a 65 anni. Oltre la metà della popolazione toscana (il 55,1%) non è né coniugata né unita in una unione civile (soprattutto le donne). Gli stranieri residenti in Toscana sono aumentati nel tempo, sono persone mediamente più giovani della popolazione complessivamente residente. Le persone con disabilità (ovvero quelle con gravi limitazioni) raggiungono il 4,6% della popolazione residente in Toscana, un dato leggermente inferiore a quello nazionale.

Al 1 gennaio 2024 (dato stimato da Istat) in Toscana sono residenti circa 3,7 milioni di abitanti, in calo dell'1% nel confronto con il 2019. Le donne rappresentano il 51,4% della popolazione (all'incirca pari a 1,9 milioni) un dato sostanzialmente in linea con quello nazionale (il 51,1%). La quota di popolazione con al massimo 14 anni si attesta all'11,3% (in calo rispetto al 12,9% di 10 anni prima),

Figura 1.1 – Popolazione residente in Toscana e nelle province toscane al 1 gennaio 2024



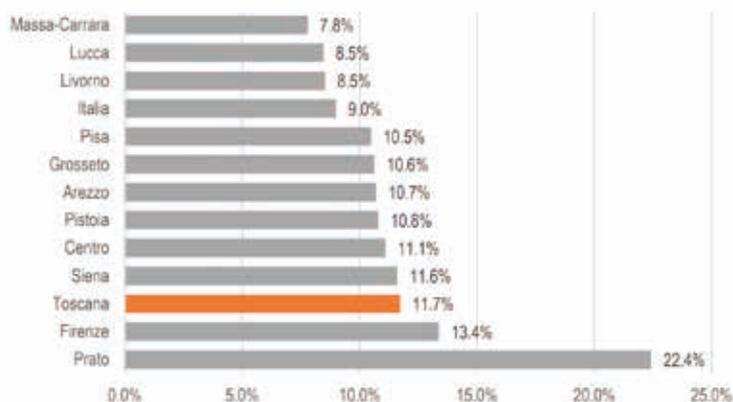
Fonte: Demo.Istat

mentre quella con 65 anni ed oltre è pari al 26,3% (in confronto con il 24,5% del 2014) con l'età media della popolazione che è passata da 46,1 a 48 anni tra il 2014 e il 2024. A fronte di questi andamenti, l'indice di vecchiaia¹ e l'indice di dipendenza strutturale degli anziani² sono aumentati in misura significativa: al 1 gennaio 2024 l'indice di vecchiaia è pari a 233,7% (era 190,4% nel 2014), mentre quello di dipendenza degli anziani raggiunge il 42,4% (rispetto al 39,2% di 10 anni prima). Al 1 gennaio 2023 (il dato non è stato stimato da Istat al 1 gennaio 2024) il 55,1% dei residenti in Toscana non

era né coniugato né unito in una unione civile. Tale percentuale saliva al 56,1% nel caso delle donne (contro il 54,1% degli uomini).

A parte Firenze che conta 990mila abitanti circa, le province più popolose sono quelle di Pisa (circa 418mila abitanti) e Lucca (circa 382mila abitanti). Queste tre province insieme rappresentano il 48,8% della popolazione residente in Toscana. In tutte le province le donne rappresentano poco più delle metà della popolazione residente con quote che, al netto di alcune differenze di pochi decimi di punto percentuale, sono in linea con la media regionale tranne nel

Figura 1.2 – Incidenza degli stranieri sulla popolazione residente in Italia, in Toscana e nelle province toscane al 1 gennaio 2024



Fonte: elaborazioni sui dati Demo.Istat

caso della provincia di Prato che si caratterizza per la quota relativamente più contenuta di donne (il 50,8%). Grosseto e Massa-Carrara sono, in media, le province con la quota più bassa di minori (rispettivamente il 10,3% e il 10%) e con la quota più alta di over65 (rispettivamente il 28,9% e il 28,6%). Età media della popolazione residente, indice di vecchiaia e indice di carico degli anziani raggiungono di conseguenza i valori in media più elevati proprio in queste due province³. I dati dell'Indagine Multiscopo sulle famiglie condotta da Istat mostrano che, in Toscana, nel 2022 le persone con disa-

bilità (ovvero quelle con gravi limitazioni) erano circa 169 mila (il 4,6% della popolazione residente contro il 4,9% del dato nazionale) in calo del 13,3% rispetto all'anno precedente e del 13,8% rispetto al periodo pre-pandemico (nel 2019 le persone con disabilità erano infatti pari a 196 mila).

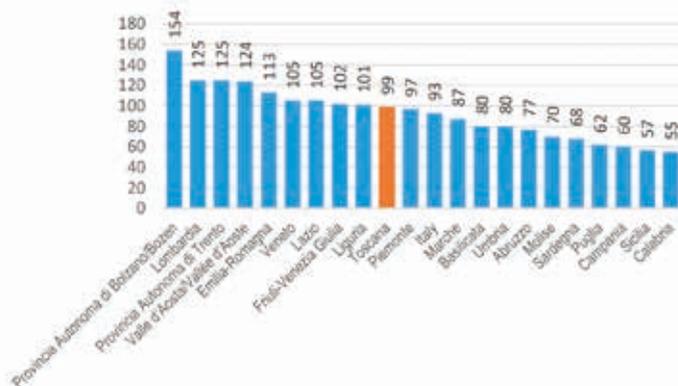
Gli stranieri residenti in Toscana al 1 gennaio 2024 (dato stimato) sono circa 430mila, un dato in crescita dell'8,5% rispetto al 2019 e pari all'11,7% della popolazione residente. In poco più della metà dei casi (il 51,5%) si tratta di donne (rispetto al 50,5% del dato nazionale). Gli stranieri residenti

in Toscana sono mediamente più giovani della popolazione residente nel suo complesso. I minori fino a 14 anni costituiscono il 15,5% degli stranieri residenti in Toscana (una quota più elevata di quella media relativa a tutta la popolazione residente in regione), mentre gli over65, tra gli stranieri, raggiungono il 7,1% (percentuale marcatamente inferiore a quella media della popolazione residente in Toscana). Firenze e, soprattutto, Prato sono le due province con una quota di stranieri sulla popolazione residente superiore alla media con, rispettivamente, il 13,4% e il 22,4%, mentre a Massa-Carrara si registra la quota di stranieri sulla popolazione residente più bassa (7,8%). In tutte le province toscane le donne rappresentano (poco) più della metà degli stranieri residenti, tranne nelle province di Massa-Carrara e di Prato dove la quota di donne tra gli stranieri è rispettivamente pari al 49,9% e al 48,5%. La quota più alta di donne tra gli stranieri residenti si registra nella provincia di Pistoia (53,5%). Da una parte Pistoia è la provincia toscana con la quota più alta di minori stranieri fino a 14 anni (il 17,2%), mediamente superiore anche a quel-

la nazionale (il 16,7%), mentre Siena è quella con la quota più bassa di minori stranieri under15 (il 14,2%). Dall'altra Lucca è la provincia toscana con la quota più alta di stranieri over65 (l'8,8%), con Prato che invece registra la quota più bassa di stranieri over65 a livello regionale (il 3,9%), persino inferiore in media a quella nazionale (il 6%). Le previsioni demografiche mostrano che, nell'arco di 20 anni, la popolazione residente in Toscana scenderà nel 2043 a poco più di 3,5 milioni di abitanti (nell'ipotesi mediana), con un ulteriore invecchiamento della popolazione la cui età media aumenterà a 50,4 anni (sempre nel 2044 nel caso di ipotesi mediana), con l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza degli anziani che cresceranno ulteriormente fino ad attestarsi rispettivamente a 319 e al 62%.

L'analisi dei principali dati e indicatori demografici riferiti alla popolazione toscana, proposta in questa sezione, ha inteso dimensionare la presenza, più o meno rilevante, di alcuni gruppi specifici quali gli anziani, i minori, le donne, le persone sole, le persone con disabilità e gli stranieri (nello specifico gli immigrati) che la

Figura 1.3 – Pil per abitante in Toscana e in Italia, 2022 (% della media UE-27, UE-27 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

letteratura esistente evidenzia come particolarmente vulnerabili alla povertà. Inoltre, evidenziando che la popolazione invecchia sempre più, sottolinea che il rapporto tra popolazione attiva e non attiva è sempre più sfavorevole, con conseguenze sull'onere socioeconomico correlato alla cura, all'assistenza e alle spese previdenziali rivolte agli anziani, destinato inevitabilmente ad accrescere. L'aumentata longevità della popolazione pone numerose sfide per l'immediato futuro che richiedono di trovare delle risposte nella capacità di programmazione di opportuni, sistematici e urgenti interventi di policy, sia in am-

bito sanitario che in ambito sociale, che investano la ricerca, l'assistenza e il benessere degli anziani, garantendone una presa in carico multidimensionale da parte della rete integrata dei servizi socio-sanitari e l'invecchiamento attivo.

1.2 Ricchezza per abitante superiore a quella media nazionale in un quadro di crescita economica prevista in forte rallentamento.

Nel 2022 gli abitanti della Toscana sono, in media, un po' meno ricchi di quelli della UE27, ma si trovano al di sopra della media degli abitanti a livello nazionale (Figura 1.3). L'economia toscana ha continuato a crescere, superando per la

Tabella 1.1 - Stime previsionali per il triennio 2023-2025, Toscana a confronto con altre regioni italiane, PIL (valori reali) (var % annua)

	2022	2023	2024	2025
Toscana	5,9	0,5	0,4	0,9
Emilia-Romagna	3,4	0,8	0,6	1,2
Lombardia	2,9	0,9	0,6	1,1
Piemonte	2,7	0,7	0,3	0,8
Veneto	4,9	0,8	0,5	1,1
Italia	3,7	0,7	0,4	0,9

Fonte: Prometeia

prima volta, dopo il 2020, i livelli pre-pandemici. Nel corso del 2023 ha comunque mostrato segnali di rallentamento, che le previsioni per il futuro non solo confermano, ma danno in frenata (Tabella 1.1). Il PIL⁴ pro-capite toscano nel 2022, sulla base dei dati di fonte Eurostat, risulta inferiore alla media europea, registrando un valore dell'11% più basso (Figura 1). Solamente le regioni del Nord-Est e Lombardia, Valle d'Aosta e Liguria nel Nord-Ovest e Lazio nel Centro Italia mostravano un PIL pro-capite superiore a quello medio della UE27. Pur essendo inferiore a quella media europea, la produttività in Toscana è tuttavia superiore a quella media nazionale, a quella del Piemonte, a quella delle regioni del Centro Italia (eccetto il Lazio) e a quella delle regioni del Mezzogiorno. Nel

2022, in Toscana, il PIL pro-capite a prezzi correnti ammontava a 35 milioni di Euro, un dato di poco inferiore a quello medio della UE27 (35.400 Euro), ma superiore a quello medio nazionale pari, sempre a prezzi correnti, all'incirca di 33mila Euro.

Il PIL toscano a prezzi correnti, secondo i dati ISTAT sui Conti aggregati economici territoriali, nel 2022 è aumentato dell'8,2% nel confronto con l'anno precedente, superando per la prima volta nel periodo post-Covid i livelli pre-pandemici. Allo stesso modo il PIL italiano è cresciuto su base annua (+6,8%), confermando i segnali di ripresa già registrati nel corso del 2021. Dopo il consistente recupero seguito alla crisi pandemica, nel 2022 l'economia toscana ha continuato a espandersi, ma ha mostrato un rallentamento. In ba-

se all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nel 2022 l'aumento del prodotto regionale, più intenso nel primo semestre, è stato del 3,8%, in linea con la media del Paese e più contenuto dell'anno precedente (BdI, 2023a). L'indicatore coincidente RegiocoinToscana evidenzia un marcato rallentamento delle componenti di fondo dell'attività fino all'estate e un modesto calo nella seconda parte dell'anno con l'acuirsi della pressione inflazionistica. Nella prima parte del 2023 l'attività economica in Toscana ha ulteriormente rallentato, condizionata ancora dall'elevata inflazione e dalle politiche monetarie restrittive messe in atto per contrastarla. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala per il primo semestre un aumento del prodotto dell'1%, inferiore di quasi 3 punti percentuali alla crescita del 2022 e lievemente più contenuto di quello stimato per l'intero Paese (BdI, 2023b). L'indicatore coincidente RegiocoinToscana ha mostrato un andamento negativo delle componenti di fondo dell'attività, proseguendo la tendenza avviata nel secondo semestre dello

scorso anno.

Le previsioni per il futuro prospettano un forte rallentamento della crescita. Secondo le stime di Prometeia, aggiornate a gennaio 2024, per il 2023 in Toscana è prevista una crescita del PIL reale del +0,5% (in forte rallentamento rispetto al +5,9% del 2022), (moderatamente) più bassa sia della media italiana (+0,7%) che delle dinamiche previste per il Piemonte (+0,7%), il Veneto e l'Emilia-Romagna (+0,8%), la Lombardia (+0,9%). L'aggiornamento delle stime regionali per il 2024 raffigura un quadro macroeconomico in ulteriore, seppur contenuto, rallentamento rispetto al 2023. Il PIL reale della Toscana è infatti previsto in crescita del +0,4% come quello nazionale, con una dinamica poco più accentuata di quella del solo Piemonte (+0,3%), ma leggermente inferiore a quella di Veneto (+0,5%), Emilia-Romagna e Lombardia (+0,6%).

I dati di questa sezione rappresentano, mediante alcuni indicatori ad hoc (in particolare PIL e PIL pro-capite), il livello di ricchezza (per abitante) prodotto dal territorio toscano e si confrontano il quadro economico regionale con quello di altre aree territoriali. L'o-

biiettivo è quello di posizionare l'economia toscana nell'ambito del contesto nazionale ed europeo.

1.3 Indicatori di povertà o di esclusione sociale migliori di quelli a livello nazionale ed europeo.

Nel 2023 la Toscana si caratterizza per un rischio di povertà e di esclusione sociale in media più basso di quello registrato in Italia e in Europa (Figura 4). Inoltre, nel 2022, l'incidenza della povertà relativa sia familiare che individuale è inferiore in media a quella del Centro Italia e dell'Italia (Figura 5). I dati relativi alla ripartizione territoriale Centro, nella quale la Toscana rientra, mostrano che incidenza della povertà relativa familiare è più elevata tra le famiglie composte da persone sole, tra quelle più numerose (le coppie con 2, 3 o più figli), tra quelle miste (composte da italiani e stranieri) e, soprattutto, tra quelle composte da soli stranieri. Le persone senza tetto e senza fissa dimora, al 31 dicembre 2021, secondo i dati del Censimento permanente della Popolazione, sono 4.452 in Toscana, di cui 1.464 concentrate solo nella città metropolitana di Firenze. Mentre le persone che vivono

in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali, nel 2022, rappresentavano in Toscana il 2,7% della popolazione residente (un dato inferiore in media a quello del Centro Italia e dell'Italia). Infine, nel 2023, in Toscana il 26% e il 26,9% delle famiglie riteneva rispettivamente che, negli ultimi 12 mesi, la propria situazione economica fosse peggiorata e che le risorse economiche fossero scarse, in entrambi i casi con percentuali inferiori a quelle medie delle famiglie italiane.

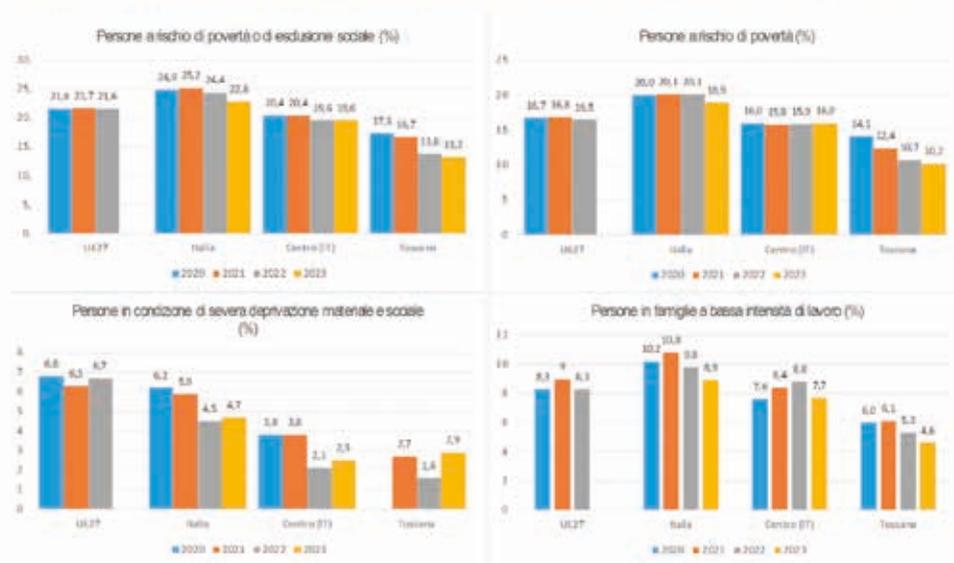
L'indagine sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) consente di raccogliere informazioni statistiche su redditi, povertà, esclusione sociale a livello europeo, nazionale e regionale, con un dettaglio di approfondimento tuttavia più contenuto a livello regionale. Nel 2021 *la principale fonte di reddito delle famiglie toscane* era rappresentata prevalentemente dal lavoro dipendente (il 46,5%), ma significativa era anche la percentuale costituita dai trasferimenti pubblici (il 37,3%). In tutte le regioni del Sud (ad eccezione della Puglia e delle Isole) oltre che in Piemonte, Liguria e Friuli Venezia

Giulia i trasferimenti pubblici - e non il lavoro dipendente o autonomo che fosse - rappresentavano invece la fonte di reddito prevalente. D'altra parte, per il 13,8% delle famiglie toscane, la principale fonte di reddito era il lavoro autonomo, una percentuale che collocava la Toscana al di sopra della media nazionale (l'11,9%), inferiore solo a quella di Emilia-Romagna (il 14,7%) e Umbria (il 15%).

Sempre nel 2021 in Toscana *il reddito medio annuale delle famiglie, esclusi i fitti imputati*, ammontava complessivamente a 35.815 Euro, un dato mediamente superiore a quello nazionale (pari a 33.798 Euro). Tuttavia questo dato medio veniva registrato a fronte, da un lato, di un reddito medio da lavoro autonomo e un valore medio di pensioni e trasferimenti pubblici pari rispettivamente a 45.826 Euro e a 31.985 Euro - entrambi superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 45.392 e 28.134 Euro) - e, dall'altro, di un reddito medio da lavoro dipendente pari a 36.849 euro, inferiore invece a quello medio nazionale (37.414 Euro)⁵. A fronte di questi valori medi, la Toscana rientrava quindi tra le regioni italiane in cui *la*

distribuzione del reddito netto familiare, esclusi i fitti imputati, era meno omogenea: l'indice (di concentrazione) di Gini era infatti pari a 0,304 (rispetto allo 0,333 a livello nazionale)⁶. Includendo i fitti imputati, la distribuzione del reddito netto familiare in Toscana risultava essere perfino meno omogenea (0,262 in confronto allo 0,301 a livello nazionale).

I dati EU-SILC consentono di definire anche la quota di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale. Con riferimento al 2023, si rileva che il 13,2% della popolazione toscana era a rischio di povertà o di esclusione sociale, un dato inferiore sia a quello medio delle regioni del Centro (19,6%) che alla media nazionale (22,8%), ma anche a quella della UE27 nel 2022 (21,6%) (Figura 2). Il rischio di povertà o esclusione sociale può essere ulteriormente dettagliato per vari rischi di povertà o di esclusione sociale. Nel 2023 le persone a rischio di povertà in Toscana raggiungevano il 10,2%, una quota mediamente inferiore a quella delle regioni del Centro (16%) e a quella nazionale (18,9%), ma inferiore anche al dato della UE27 nel 2022 (16,5%). La quota invece di persone che vive-

Figura 1.4 - Persone a rischio di povertà ed esclusione sociale In Toscana, Italia e UE27


Fonte: Eu-Sile

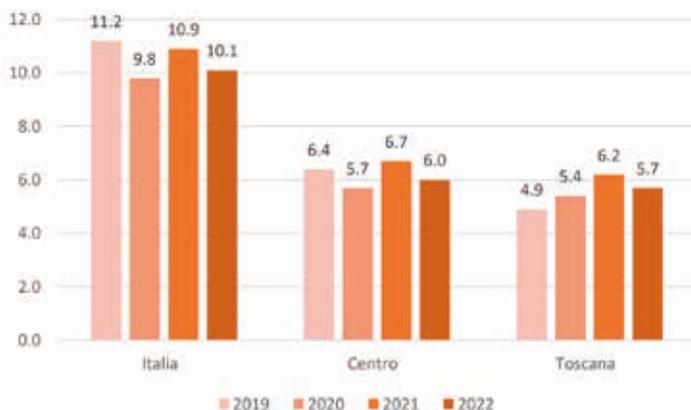
vano in famiglie e bassa intensità di lavoro era pari al 4,6%, anche in questo caso una percentuale mediamente inferiore sia a quella delle regioni del Centro Italia (7,7%) che a quella del livello nazionale (8,9%), ma anche a quella della UE27 nel 2022 (8,3%). Infine il 2,9% della popolazione toscana nel 2023 era deprivata in maniera severa sia dal punto di vista materiale che da quello sociale, una quota leggermente superiore della media delle regioni del Centro (2,5%), ma inferiore sia al dato na-

zionale (4,7%) che a quello europeo per il 2022 (6,7%).

Eurostat - sulla base dei dati dell'indagine EU-SILC del 2022 - ha analizzato il profilo delle persone a rischio di povertà nella UE evidenziando che in Europa il rischio di povertà o esclusione sociale era maggiore per le donne (piuttosto che per gli uomini), i giovani adulti (piuttosto che le persone di mezza età o gli anziani), le persone con un basso livello di istruzione (piuttosto che quelle con un livello medio-alto

di istruzione) e, soprattutto, per i disoccupati. I dati disponibili sui siti Eurostat e Istat non consentono tuttavia di articolare una simile analisi del rischio di povertà o di esclusione sociale anche a livello regionale. Ma il rischio di povertà o esclusione sociale è elevato anche nel caso dei target svantaggiati o vulnerabili, ovvero le persone con disabilità, gli immigrati e i richiedenti asilo, le minoranze etniche e tutti gli altri soggetti con forme di svantaggio (persone con dipendenze, [ex] detenuti, persone senza fissa dimora, ecc.). I dati dell'Indagine Istat sulle spese delle famiglie permettono di arricchire l'analisi ponendo l'attenzione sull'incidenza della povertà assoluta⁷ e della povertà relativa⁸ tra le famiglie e gli individui. In primo luogo, riguardo all'incidenza di povertà assoluta familiare, si osserva che nel 2022 nel Centro Italia⁹ la percentuale di famiglie in povertà (incidenza) si attestava al 6,4% e risultava essere mediamente più elevata tra le famiglie composte da persone sole, sia tra i 18 e i 64 anni (8,7%) che tra i 35 e i 64 anni (8%), tra le coppie con 2 figli (8,8%) e con 3 e più figli (20,8%), tra le famiglie miste - italiani e stranieri -

(13,6%) e, soprattutto, tra quelle di soli stranieri (32%). Nel caso delle famiglie di soli italiani questa incidenza si attestava al 3,9%). I dati resi disponibili dal sito Istat non consentono di investigare della povertà assoluta a livello regionale, livello al quale vengono invece resi disponibili altri due indicatori: l'incidenza della povertà relativa individuale e quella della povertà relativa familiare. In Toscana, nel 2022, l'incidenza della povertà relativa individuale (ovvero la % di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti) si attestava al 9,3%, un dato inferiore alla media delle regioni del Centro Italia (il 9,5%) e alla media nazionale (il 14%). Si tratta di una incidenza della povertà relativa che collocava la Toscana dietro a tutte le regioni del Nord-Est, a quelle del Nord-Ovest - ad eccezione del Piemonte e al Lazio - e, quindi, prima delle altre regioni del Centro Italia, di quelle del Sud e delle Isole. L'incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa) mostra che, nello stesso anno, in Toscana le famiglie in povertà relativa raggiungevano il 5,7%, un dato inferiore a quello del Centro Italia (6%) ma, soprattutto, a quello

Figura 1.5 - Incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa)

Fonte: elaborazioni su dati Istat

nazionale (10,1%). Questo indicatore collocava la Toscana dopo le regioni del Nord-Est, la Lombardia, il Lazio, ma prima di Liguria e Piemonte, delle altre regioni del Centro, di quelle del Sud e delle Isole. Anche nel caso dell'indicatore di povertà relativa familiare, a livello di ripartizioni, è possibile cogliere la presenza di differenze tra tipologie familiari. Ad esempio, a fronte di una incidenza media nel Centro Italia pari al 6% nel 2022, nel caso di famiglie di soli stranieri questa incidenza è marcatamente più elevata di quella delle famiglie di soli italiani (il 25,2% contro il 3,8%).

D'altra parte la Toscana ha visto crescere continuamente il numero dei contribuenti stranieri. Uno studio della Fondazione Leone Moressa, sulla base di dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mostra che il numero dei contribuenti "nati all'estero" in Toscana nel 2022 (anno di imposta 2021) ammontava a 340.336 (in crescita rispetto ai 329.794 di un anno prima), pari al 12,4% dei contribuenti toscani (12,1% nel 2021, anno di imposta 2020). I redditi dichiarati ammontavano a 4,908 miliardi di Euro (4,3 miliardi un anno prima), producendo un versamento Irpef pari a 741

milioni di Euro (circa 600 milioni nel 2021). Solo quattro regioni vantavano un numero di contribuenti superiore a quello della Toscana: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio.

Tra i target vulnerabili rientrano anche le persone senza tetto e senza fissa dimora (4.452 in Toscana, di cui 1.464 concentrate solo nella città metropolitana di Firenze secondo i dati del Censimento permanente della Popolazione al 31 dicembre 2021¹⁰). Ci sono poi anche le persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali che in Toscana rappresentavano nel 2022 il 2,7% della popolazione residente, rispetto al 4,5% del Centro Italia e al 5,2% della media nazionale.

I dati dell'indagine multiscopo condotta da Istat sulle famiglie (aspetti della vita quotidiana) evidenziano, infine, come nel 2023, in Toscana, la maggior parte delle famiglie (l'84,2%) ritenesse che la situazione economica fosse rimasta invariata (il 58,2%) o fosse peggiorata (il 26%) rispetto all'anno precedente. La quota di famiglie che, invece, riteneva fosse peggiorata era di poco inferiore a

quella nazionale (pari al 26,9%), mentre quella che la considerava invariata era più alta di quella nazionale (pari al 55,7%). Inoltre il 69,4% delle famiglie toscane riteneva che, nei dodici mesi precedenti, le risorse economiche fossero state adeguate (contro il 65,3% a livello nazionale), mentre il 26,9% riteneva fossero scarse (contro il 29,3% a livello nazionale). Residuali erano invece le percentuali di famiglie che ritenevano fossero state o ottime, o insufficienti: in Toscana l'1,8% in entrambi i casi, mentre in Italia erano state valutate ottime e insufficienti rispettivamente dall'1,8% e dal 3,5% delle famiglie.

I dati analizzati in questa sezione provengono da diverse indagini Istat che hanno permesso di:

- Raccogliere informazioni statistiche su redditi, povertà, esclusione sociale in Toscana e di proporre confronti sia a livello nazionale che europeo.

- Porre l'attenzione sull'incidenza della povertà relativa tra le famiglie e gli individui in Toscana confrontandola con quella del Centro Italia e del livello nazionale.

- Analizzare le percezioni delle famiglie sulla propria situazione economica e sull'adeguatezza delle proprie risorse economiche.

1.3 Livello di istruzione della popolazione in crescita ma ancora distante dalla media della UE27 per quel che riguarda il livello di istruzione terziaria dei giovani.

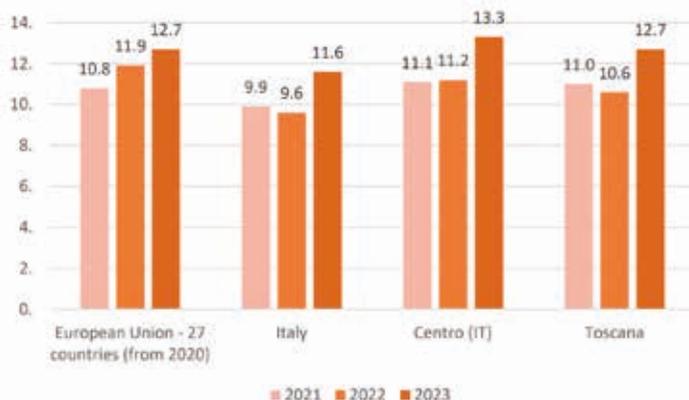
Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni), pur essendo cresciuto nell'ultimo decennio, è ancora inferiore a quello medio della UE27 (Figura 6). Se da un lato non emergono differenze significative tra giovani toscani e quelli europei nei tassi di abbandono degli studi (Figura 7) e nella quota di giovani con almeno un diploma di scuola secondaria superiore, dall'altro la distanza è ancora considerevole per quel che riguarda la quota di giovani con un livello di istruzione terziaria (Figura 8). I risultati delle prove INVALSI di italiano, matematica e inglese per la V classe della scuola secondaria di secondo grado mostrano, per la popolazione studentesca toscana, risultati medio alti, più che adeguati rispetto alla media nazionale. Inoltre la Toscana si conferma per essere una delle regioni in cui la dispersione impli-

cita al termine del secondo ciclo di istruzione si attesta su un valore compreso tra il 5 e il 10% (quota di studenti in condizioni di dispersione implicita).

L'analisi al 2023 del livello di istruzione della popolazione toscana conferma le dinamiche in atto nell'ultimo decennio con il graduale innalzamento del titolo di studio posseduto dalla popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni.

La quota di popolazione regionale con un titolo di studio fino alla licenza media si è, infatti, ridotta dal 42,1% del 2013 al 33,6% del 2023, continuando il trend anche rispetto agli anni pre-pandemici (35,2% nel 2019); mentre aumenta, seppur di poco, la percentuale di persone in possesso del diploma di istruzione secondaria o post-secondaria non terziaria (dal 41% del 2013 al 43,4% del 2019 al 44% del 2023) ma, soprattutto, aumenta la quota di popolazione con un grado di istruzione terziario (dal 17% del 2013 al 21% del 2019 al 22,4% del 2023). La popolazione regionale si caratterizza per un livello di istruzione sostanzialmente in linea con quello medio nazionale (in cui la percentuale di persone in possesso di un titolo di studio secondario

Figura 1.6 – Apprendimento permanente degli adulti (25-64 anni), in Toscana, Centro, Italia e UE27 (%)



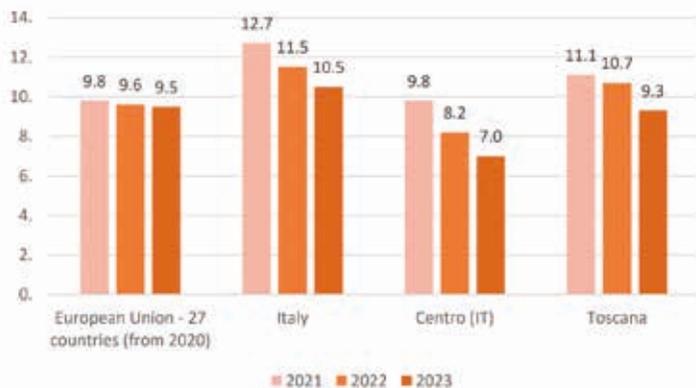
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

o post-secondario è pari al 43,9% e di un titolo d'istruzione terziaria pari al 21,63%), ma inferiore a quello della media dei 27 Paesi europei (valori rispettivamente pari al 44,7% e al 35,1%). Osservando le diverse componenti, un primo elemento che caratterizza il contesto regionale rispetto a quello nazionale è il più alto grado di istruzione della popolazione femminile; le donne adulte toscane che hanno almeno il diploma di istruzione superiore rappresentano infatti il 70,4% della popolazione femminile, contro il 68% a livello nazionale. Le stesse percentuali per gli uomini sono pari al 62,4% a livello

regionale e al 62,9% sul territorio nazionale.

Il tasso di partecipazione ad attività di istruzione e formazione della popolazione 25-64 anni (apprendimento permanente degli adulti), tenuto conto che l'aggiornamento delle competenze durante l'arco della vita rappresenta un fattore importante per l'integrazione nel mercato del lavoro, in Toscana nel 2023 si attesta al 12,7%, in crescita di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La quota di adulti toscani in percorsi di apprendimento è in linea con quella media europea, ma superiore rispetto alla media naziona-

Figura 1.7 – Giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente gli studi in Toscana, Italia e UE27



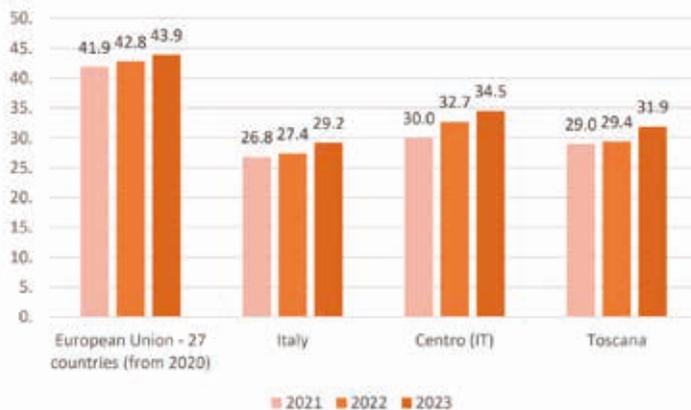
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

le (11,6%). La Toscana si distingue, rispetto alla situazione nazionale, anche per la minore quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi, valore che al 2023 si attesta al 9,3% a fronte di un valore nazionale pari al 10,5%, moderatamente più basso del dato europeo (9,5%). Il fenomeno dell'abbandono scolastico caratterizza maggiormente la componente maschile rispetto a quella femminile (percentuali rispettivamente pari al 12,9% e al 5,3%). D'altra parte, invece, la quota di giovani 20-24 con almeno il diploma di scuola secondaria superiore sale all'85,9% (più 6 decimi di punto percentua-

le rispetto a un anno prima e 9,4 punti percentuali nel confronto col 2013), in linea col dato nazionale (85,7%) e superiore alla quota media della UE27 (84,1%). I giovani tra i 30 e i 34 anni con una istruzione terziaria raggiungono il 31,9%, un dato in crescita di 2,5 punti percentuali rispetto ad un anno prima, superiore a quello medio nazionale (29,2%), ma inferiore a quello medio della UE27 (43,9%).

In Toscana, in avvio di anno scolastico 2023/2024, gli alunni con disabilità sono complessivamente 18.233, con una crescita del 5,2% nel confronto con l'anno scolastico

Figura 1.8 – Giovani tra i 30 e i 34 anni con un livello di istruzione terziaria in Toscana, Italia e UE27



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

2021/2022 (quando erano 17.338). Nell'anno scolastico 2023/2024 l'incidenza della disabilità tra gli alunni era (in media) leggermente più bassa in Toscana (4%), moderatamente inferiore al dato nazionale (4,3%).

Il Rapporto INVALSI 2023, infine, restituisce il quadro della situazione dell'apprendimento di base nella scuola italiana.

L'indagine evidenzia in particolare una situazione di forte variabilità tra scuole, classi ma soprattutto territori, con le scuole delle regioni settentrionali che raggiungono risultati positivi in linea con quelli degli altri Paesi europei. Le

conclusioni sottolineano una riduzione della dispersione scolastica implicita¹¹ in tutta Italia e soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno; il raggiungimento di risultati eccellenti dell'istruzione tecnico professionale in alcuni territori come il Veneto, la provincia autonoma di Trento e la Lombardia; il miglioramento costante degli apprendimenti in inglese al termine del secondo ciclo di istruzione. Osservando in particolare i risultati delle prove di italiano, matematica e inglese per la V classe della scuola secondaria di secondo grado, la popolazione studentesca della Toscana ha conseguito

risultati più che adeguati, rispetto alla media nazionale, con differenze tra i diversi indirizzi (più alti nel caso dei licei classici, scientifici e linguistici rispetto agli istituti tecnici e professionali), ma sempre su livelli medio alti. Inoltre la Toscana si conferma per essere una delle regioni in cui la dispersione implicita al termine del secondo ciclo di istruzione si attesta su un valore compreso tra il 5 e il 10% (quota di studenti in condizioni di dispersione implicita).

È importante analizzare anche i dati sul livello di istruzione e formazione della popolazione perché la povertà è un fenomeno multidimensionale su cui incidono anche le opportunità educative in modo determinante. Il legame tra bassa istruzione e povertà è infatti sempre più consolidato. In un contesto socio-economico che richiede competenze progressivamente più elevate, si allargano le distanze tra chi le possiede e chi no. Si aggiunga poi che una condizione economica svantaggiata può avere radici anche in un divario educativo e che può instaurarsi un circolo vizioso tra condizione economica ed educativa: chi nasce in una famiglia povera ha a disposizione meno strumenti per sottrarsi a questa

condizione da adulto. Un problema sociale perché rende la povertà ereditaria e finisce con l'aggravare la situazione dei territori già deprivati. Solo un'istruzione equa, diffusa e di qualità per tutti può ridurre differenze e divari.

1.4 Il mercato del lavoro, nel confronto con la media UE27, continua a penalizzare le donne e i giovani, oltre che le persone meno istruite.

Nel 2023 l'occupazione in Toscana aumenta in misura moderata, a fronte di un incremento della componente maschile e di un calo di quella femminile (Figura 1.9), in particolare tra gli over50 e tra i più istruiti. Crescono le posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato e il lavoro indipendente, mentre si riduce il part-time. Il numero degli occupati aumenta in agricoltura e nei servizi, ma diminuisce nell'industria. Il tasso di occupazione cresce, soprattutto per la componente maschile (Figura 1.10). Diminuisce il numero dei disoccupati e cala il tasso di disoccupazione sia maschile che femminile. Cala, sia pure moderatamente, anche il tasso di inattività: questa riduzione è attribuibile alla sola componente maschi-

le mentre quella femminile cresce in misura contenuta. Il calo sia degli occupati che dei disoccupati tra le donne, accompagnato da un aumento dell'inattività, lascia intravedere fenomeni di scoraggiamento, sebbene timidi, nella partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne. Per quel che riguarda i giovani l'11% tra i 15 e i 29 anni non lavora e non studia (NE-ET), un dato da tenere in debita considerazione sebbene inferiore a quello nazionale e sostanzialmente in linea con quello europeo (Figura 1.11).

Nel 2023, in Toscana, si è registrato un modesto aumento occupazionale su base annua (+0,6%) che ha interessato prevalentemente le posizioni di lavoro indipendenti (+2,1%), mentre quelle alle dipendenze sono cresciute solo in maniera moderata (+0,2%) a fronte di un incremento del tempo indeterminato (+1,3%) e di un calo del tempo determinato (-4,9%). L'aumento ha inoltre interessato esclusivamente il lavoro a tempo pieno (+3,2%), mentre quello a tempo parziale ha registrato un decremento pari al 9,2%. Nel 2023 gli occupati in Toscana sono 1,6 milioni, con un incremento, rispetto al 2022, di 10 mila unità. L'au-

mento registrato a livello regionale risulta tuttavia meno accentuato di quello dell'area Centro (+1,5%) e di quello complessivo nazionale (+2,1%).

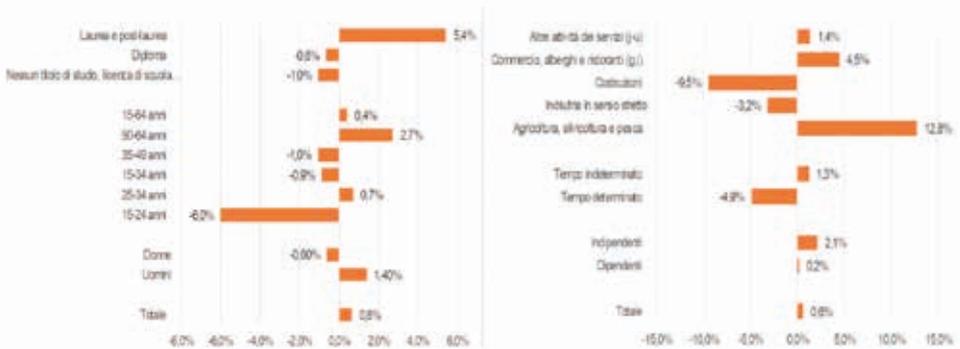
Per quanto riguarda le principali variabili, si osserva come:

- La crescita avviene solo per la componente maschile (+1,4%), mentre quella femminile diminuisce seppur di poco (-0,3%).

- In merito alle classi di età, anche a seguito dell'allargamento della coorte di riferimento dovuto al processo di invecchiamento della popolazione, la crescita si registra esclusivamente tra i meno giovani (50-64 anni) pari al 2,7%, un valore moderatamente superiore a quello del Centro Italia (+2,5%), ma inferiore a quello nazionale (+4,3%). L'occupazione decresce comunque in tutte le altre classi di età (compresa quella tra i 15 e i 34 anni), con un calo di circa un punto percentuale in ciascuna fascia di età considerata.

- Con riferimento ai titoli di studio, la crescita degli occupati interessa esclusivamente la componente più istruita (+5,4%) più che compensando il calo per gli altri livelli di istruzione (quelli medio-bassi).

Figura 1.9 - Occupati in Toscana, Variazione percentuale 2023-2022 per le principali caratteristiche socio-anagrafiche, posizione professionale, carattere dell'occupazione alle dipendenze e settore di attività economica

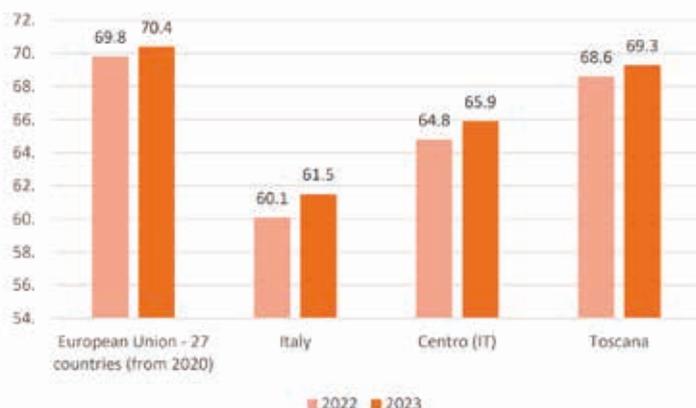


Fonte: elaborazioni su dati Istat

- L'occupazione aumenta nel settore dei servizi (+2,3%), soprattutto nel commercio, alberghi e ristoranti (+4,5%) e nell'agricoltura (con 6 mila occupati in più su base annua), mentre diminuisce nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni.

L'aumento del numero di occupati si riflette in un incremento del tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) che sale di 7 punti percentuali, dal 68,6% al 69,3%. Il tasso di occupazione è comunque superiore a quello dell'area del Centro (65,9%) e al dato nazionale (61,5%), con un incremento regionale tuttavia meno marcato rispetto a quello registrato nelle

altre due circoscrizioni (rispettivamente +1,1 e +1,4 punti percentuali), ma sostanzialmente in linea con quello medio della UE27 (+0,6 punti percentuali). Il tasso di occupazione aumenta principalmente per la componente maschile (+1,3 p.p. contro + 0,2 p.p. di quella femminile). Il tasso di occupazione maschile si attesta quindi 76,4%, mentre quello femminile raggiunge il 62,3%. Dopo il picco nel 2020 le ore autorizzate di CIG nel 2021 e nel 2022 si sono sensibilmente ridotte per poi tornare a salire nel 2023. In Toscana, nel 2023, le ore di cassa integrazione hanno raggiunto i 24 milioni circa, in crescita del 27,5% rispetto all'anno precedente, un valore tuttavia molto più basso di quelli rag-

Figura 1.10 – Tasso di occupazione 15-64 anni in Toscana , Italia, UE27, Anni 2022-2023

Fonte: elaborazioni su dati Istat

giunti nel 2020 e nel 2021, ma più alto di quello pre-pandemico (18,7 milioni nel 2019). Le ore di CIG ordinaria hanno raggiunto i 13,2 milioni (+41,9% rispetto al 2022), quella di straordinaria sono state pari a 10,7 milioni (+34,8% su base annua), mentre non sono state autorizzate ore di CIG (contro le 1,5 milioni di euro autorizzate nel 2022). L'utilizzo dei fondi di solidarietà (FdS) ha proseguito la forte contrazione in atto dal 2021 ed è diminuito del 93,2%.

Il numero dei disoccupati (15-74 anni) è diminuito del 13,3% dando continuità a una tendenza in atto dal 2021, anno nel quale il numero dei disoccupati era aumentato a

126mila unità a seguito degli effetti negativi della pandemia. Nel complesso i disoccupati sono diminuiti nel 2023 da 104 mila a 90 mila unità, con un calo anche degli inattivi (sempre 15-74 anni) da 997 mila a 983 mila unità. Come effetto complessivo nell'anno 2023 il tasso di disoccupazione diminuisce dal 6% al 5,3% con una flessione simile (8 decimi di punto percentuale in meno) sia per la componente femminile che per quella maschile; il tasso di disoccupazione totale si mantiene al di sotto di quello della circoscrizione Centro (6,2%) e molto inferiore rispetto a quello nazionale (7,7%). Nel 2023 il tasso di disoccupazione in Toscana risulta essere inferiore

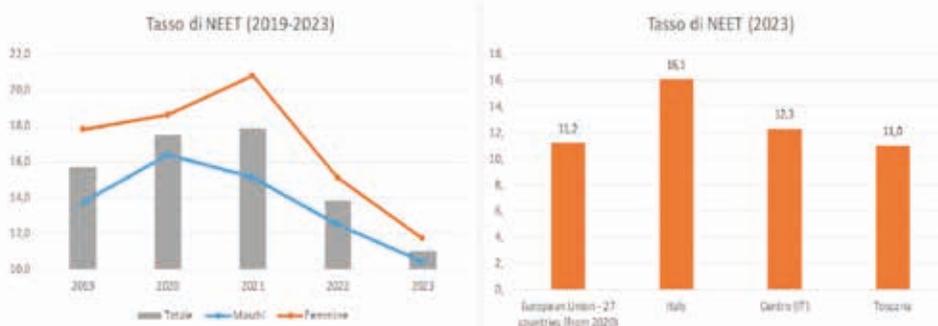
anche a quello della UE27 (6,1%). Il tasso di inattività al 2023, come effetto del decremento del numero di inattivi, diminuisce dal 36,8% di un anno prima al 36,5%. Il dato regionale è più basso sia di quello della circoscrizione del Centro (38,9%) che soprattutto di quello nazionale (42,2%). Il calo è attribuibile alla sola componente maschile (che diminuisce dal 30,4% al 29,7%, di 7 decimi di punto percentuale) mentre quella femminile cresce (dal 42,9% al 43,1%, pari a 0,2 punti percentuali), ma non in misura tale da compensare il calo della componente maschile.

La situazione giovanile rimane critica, sebbene diminuita nel periodo post-pandemico. Nel 2023 l'incidenza dei giovani NEET nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni si attesta all'11%, un dato inferiore a quello pre-pandemico (15,7% nel 2019). Si tratta di una incidenza mediamente inferiore sia a quella del Centro Italia (12,3%) che, soprattutto, a quella nazionale (16,1%) sostanzialmente in linea con la media della UE27 (11,2%). Questa incidenza è più alta tra le giovani donne (11,7%) piuttosto che tra i giovani uomini (10,4%). Nella stessa fascia di età si osserva che il tasso di occupazione nel 2023 è pari al 38,9%, in calo di 6 decimi

di punto percentuale rispetto al dato del 2022 quando, su base annua, era invece cresciuto di 5 punti percentuali. Si tratta comunque di un dato più alto di quello pre-pandemico (36,2% nel 2019), oltre che superiore sia a quello medio della ripartizione Centro Italia (35,4%), che a quello medio nazionale (il 34,7%), ma inferiore a quello medio della UE27 (49,7%). Il tasso di disoccupazione nella classe di età 15-29 anni in Toscana nel 2023 è invece pari al 13%, in calo rispetto a un anno e a due anni prima, persino più basso del valore pre-pandemico (16,8% nel 2019). Si tratta altresì di un dato inferiore a quello medio del Centro Italia (14,8%) e dell'Italia (16,7%), ma superiore a quello della UE27 (11,2%).

Infine, l'ultima "Relazione sullo stato di attuazione della L. 68/1999 (INAPP, 2023) mostra che le persone con disabilità in età lavorativa iscritte agli elenchi del collocamento mirato in Toscana erano passate da 43.990 al 31 dicembre 2020 a 44.452 al 31 dicembre 2021 e dunque erano aumentati dell'1,1%. L'analisi dei flussi mostra quindi un aumento dei nuovi iscritti tra il 2020 e il 2021, da 3.054 a 4.074. Nel 2021 sono stati registrati 3.427 avviamenti al lavoro di persone con disabilità, in cresci-

Figura 1.11 – Tasso di NEET 15-29 anni in Toscana, Italia, UE27, Anni 2019-2023 e Anno 2023



Fonte: elaborazioni su dati Istat

ta del 57,9% rispetto al 2020 in piena pandemia, quando si contavano 2.057 avviamenti al lavoro. L'analisi per tipologia di contratto mostra che le assunzioni erano avvenute prevalentemente con contratti a tempo determinato (il 68% del totale delle assunzioni nel 2021).

L'analisi della partecipazione al mercato del lavoro e dei livelli di occupazione condotta in questo paragrafo ha evidenziato le sfide legate alla minore partecipazione e occupazione femminili, al basso livello di istruzione delle persone che fanno più fatica a trovare un lavoro e al fenomeno dei giovani che non lavorano e non studiano, tenuto presente che disoccupazione e qualità del lavoro sono fattori spesso collegati alla povertà. La debolezza del-

la condizione femminile e giovanile si riflette non solo in uno spreco di risorse qualificate, ma anche in un maggior rischio di povertà. Anche le difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro delle persone che necessiterebbero di una maggiore qualificazione o di una riqualificazione, possono essere causa di esclusione sociale per le persone meno istruite.

Note:

1 Rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

2 Rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

3 Al 1 gennaio 2024, età media della popolazione residente pari a 49,5 anni sia a Grosseto che a Massa-Carrara, indice di vecchiaia a Grosseto e a Massa Carra-

ra pari rispettivamente a 281,9 e 284,9, indice di carico degli anziani a Grosseto e a Massa-Carrara pari rispettivamente a 47,6 e a 46,6.

4 Prodotto Interno Lordo (PIL).

5 La voce "altro" invece ammontava a 24.009 ma pur essendo superiore al valore medio nazionale (19.528 Euro) rappresentava un dato non statisticamente significativo.

6 L'indice (di concentrazione) di Gini è una misura della disuguaglianza di una distribuzione. È spesso usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. È un numero compreso tra 0 ed 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equi-distribuzione, ad esempio la situazione in cui tutti percepiscono esattamente lo stesso reddito; valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione, ovvero la situazione dove una persona percepisca tutto il reddito del paese mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo.

7 L'incidenza della povertà assoluta è calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per ampiezza demografica del comune di residenza).

8 La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2020 pari a 1.001,86 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

9 Il dato non è disaggregato a livello regionale, ma al massimo a livello di ripartizioni.

10 Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2021 dell'Istat si è posto come obiettivo anche la rilevazione delle convivenze anagrafiche e delle cosiddette "popolazioni speciali", ovvero le popolazioni elusive costituite da persone senza tetto, senza fissa dimora o che vivono nei campi attrezzati e negli insediamenti tollerati o spontanei. <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>

11 Per dispersione implicita si intende la quota di studenti che terminano il loro percorso scolastico senza però aver acquisito le competenze fondamentali in nessuna delle tre materie monitorate dall'Invalsi (italiano, matematica e inglese), misurati proprio attraverso i risultati delle stesse prove Invalsi.

Le persone fragili ascoltate dalla Caritas in Toscana, i bisogni rilevati e i servizi erogati

In questo capitolo vengono presentati i numeri raccolti nel corso del 2023 dagli oltre 300 Centri di Ascolto Caritas attivi nelle diciassette diocesi toscane.

Analisi basata su dati estrapolati dai database online MIROD (Messa In Rete degli Osservatori Diocesani) e OsPoWeb (sistema utilizzato dai Centri di Ascolto Caritas Diocesana di Livorno)¹ e confrontati con quelli del Rapporto Caritas Toscana 2022 sulle povertà nelle Diocesi Toscane (Caritas Toscana, 2023).

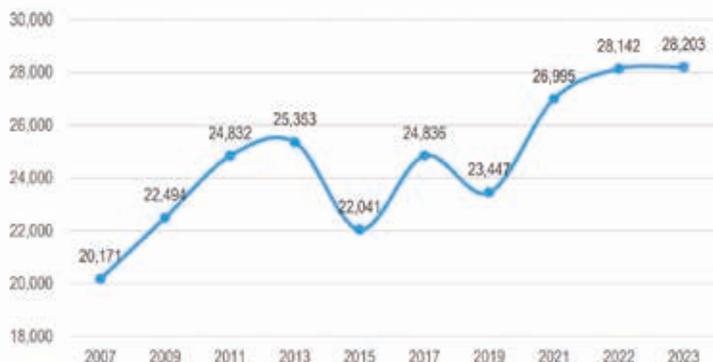
2.1 Le persone fragili incontrate: distribuzione territoriale e accoglienza delle “nuove povertà”.

La Figura 2.1 mostra l'evoluzione nel tempo del numero di persone fragili incontrate dai Centri di Ascolto Caritas a partire dal 2007. Nel 2023 sono state 28.203², 61 in più rispetto al dato dell'anno precedente (con un incremento dello 0,2%). Nonostante il valore del 2023

sia il più alto del periodo considerato, segnala un rallentamento nel processo di crescita registrato rispetto all'ascolto - in particolare tra il 2019 e il 2022 (+20%) - che rifletteva, da un lato, l'aumento dei Centri di Ascolto collegati in rete tramite MIROD e, dall'altro, l'aumento delle famiglie che a seguito della pandemia hanno avuto bisogno di chiedere l'aiuto dei servizi delle diocesi toscane (Caritas Toscana, 2023).

Il dato regionale sulle povertà incontrate è la sintesi di andamenti dei processi d'impoverimento che possono essere anche piuttosto diversificati nelle aree della regione. La distribuzione delle persone fragili incontrate consente di delineare una mappa dei bisogni su tutto il territorio toscano, sebbene possa essere influenzata dai diversi andamenti dei sistemi della produzione e dei servizi a livello locale, ma anche dalla numerosità della popolazione residente e dalla presenza, più o me-

Figura 2.1 - Evoluzione temporale delle persone incontrate dai centri e servizi Caritas delle Diocesi toscane



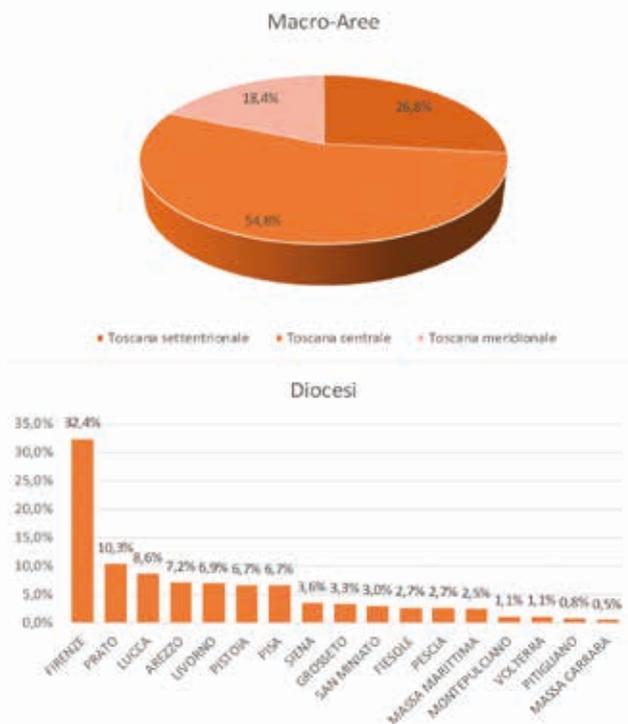
Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

no diffusa, dei Centri di Ascolto Caritas in ciascuna diocesi.

Per capire se ci sono differenze significative, riutilizzando l'aggregazione proposta nel Rapporto Caritas Toscana 2021 (Caritas Toscana, 2022), il territorio regionale è stato diviso in tre aree, a ciascuna delle quali sono state attribuite le diocesi corrispondenti: a) Toscana settentrionale (Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, San Miniato e Volterra); b) Toscana centrale (Firenze, Fiesole, Pistoia, Pescia e Prato); c) Toscana meridionale (Arezzo, Grosseto, Massa Marittima, Montepulciano, Pitigliano e Siena). Il 55% circa (15.456) delle persone incontrate nel 2023 si è rivolta a un ser-

vizio della Toscana centrale (contro il 40% circa nel 2021), l'area più densamente popolata, oltreché tradizionale traino dell'economia regionale, ma - come sottolineato dal Rapporto Caritas Toscana 2021 - anche una di quelle che ha pagato il dazio più pesante alla pandemia. In dettaglio, nell'area della Toscana centrale nel corso del 2023 la quota più consistente di persone fragili (il 43% circa) è stata accolta dai Centri di Ascolto Caritas delle diocesi di Firenze (il 32,4%) e Prato (10,3%). Nei rapporti Caritas, con "nuove povertà" si è fatto tradizionalmente riferimento alle persone incontrate per la prima volta nel corso degli ultimi dodici mesi. Mentre si defini-

Figura 2.2 – Le persone incontrate per Macro-Aree e per Diocesi (Anno 2023)

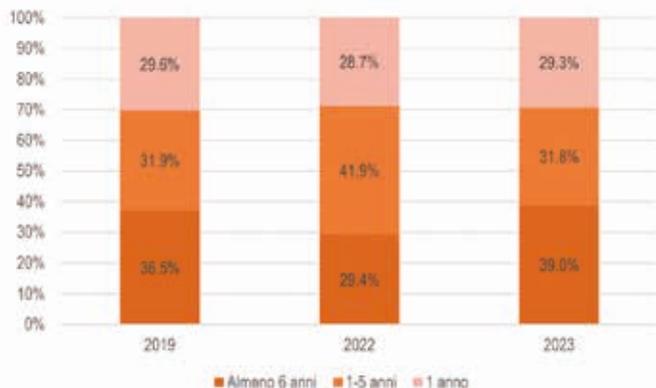


Fonte: elaborazioni sui dati MIROD e OsPoWeb

scono come “processi d’impoverimento a rischio di cronicizzazione” le situazioni di coloro che sono conosciuti e seguiti dai servizi Caritas da almeno sei anni. È una definizione misurata in rapporto al momento del primo contatto con un Centro di Ascolto Caritas e al perdurare di tale rapporto³ che, inoltre, sconta il fatto che i servizi Caritas hanno

una soglia di accesso estremamente bassa perché vi si rivolgono persone che vivono una situazione di marcata fragilità richiedendo principalmente l'erogazione di servizi di prima necessità (cibo, vestiario e accompagnamento). Un altro dato importante è quindi quello degli anni di conoscenza⁴: nell'anno 2023 la quota di persone incontrate per la

Figura 2.3 – Le persone conosciute e seguite dai Centri Caritas della Toscana per anni di conoscenza (Anni 2019, 2022 e 2023)



Fonte: elaborazioni sui dati MIROD e OsPoWeb

prima volta negli ultimi dodici mesi (sostanzialmente quelle la cui scheda presso i Centri di Ascolto Caritas toscani è stata aperta nel corso del 2023) ammonta al 29,3% (Figura 2.3), mentre quella delle persone conosciute e seguite dalle Caritas toscane da almeno 6 anni è pari al 39%. Si tratta di dati in linea con quelli del 2019, ma particolarmente diversi da quelli dello scorso anno, sia per le situazioni croniche (conoscenza delle persone da almeno 6 anni) che per quelle che potremmo definire intermedie tra le “nuove povertà” e le “situazioni croniche” (conoscenza delle persone da 1-5 anni). Osservando quante persone si sono rivolte per la prima volta ad

un Centro di Ascolto negli ultimi tre anni (2021 - 2023), ossia successivamente al periodo pandemico da Covid-19, si osserva che appresentano il 47,2% del totale delle persone che, nel 2023, risultano essere seguite da Caritas (contro il 46,2% del 2022). Le crisi pandemiche ed inflazionistiche che si sono susseguite a partire dal 2020 hanno quindi accentuato la diffusione delle povertà seguite dalle Diocesi Toscane.

2.2 Le caratteristiche socio-anagrafiche delle persone fragili seguite.

Entrando nel merito delle principali caratteristiche socio-anagrafiche delle persone che sono state

Figura 2.4 – Genere e classi di età delle persone incontrate dai centri servizi Caritas della Toscana

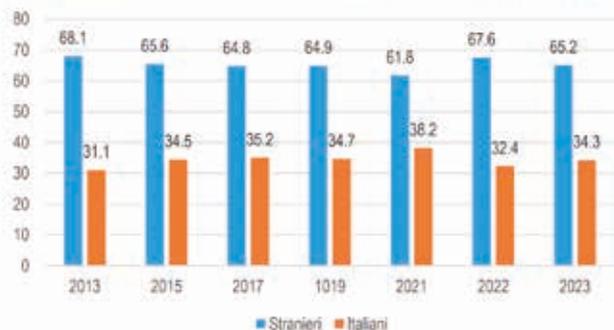


Note: la somma delle percentuali per classi di età non è pari a 100% perché non è stata inserita la classe di età 0-18 anni.

Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

conosciute e seguite dai Centri di Ascolto delle Diocesi Toscane nel corso del 2023, si osserva che in oltre la metà dei casi (il 56,3% pari a 15.863 persone) si tratta di donne (Figura 2.4). La quota è aumentata rispetto all'anno precedente quando ammontavano al 55,7% (ed era-

no 15.687). Va però segnalato, come già fatto nei rapporti precedenti, che i dati relativi all'accesso ai servizi Caritas sono in grado di dare conto solo in misura limitata dell'aggravamento del divario di genere nei processi d'impovertimento. Le richieste di sostegno, anche quando formu-

Figura 2.5 – Cittadinanza delle persone ascoltate dai centri e servizi Caritas della Toscana

Note: in alcune annualità la somma percentuale tra stranieri e italiani è leggermente inferiore al 100% per la presenza di un numero seppur ridotto di persone con doppia cittadinanza (22 nel 2023) o apolidi (1 nel 2023)

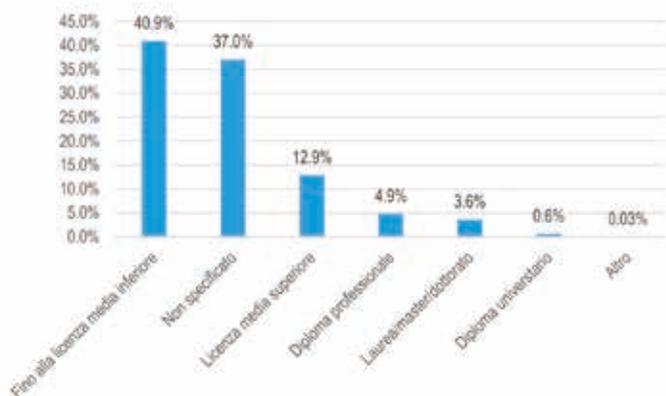
Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

late da donne, interessano l'intero nucleo familiare (Caritas Toscana, 2022 e 2023).

La maggior parte delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas delle Diocesi Toscane nel 2023 rientrano nelle fasi centrali del ciclo di vita (il 61,2% ha tra i 25 e i 54 anni), quando generalmente formano una famiglia, hanno dei figli, li crescono e quindi confermano che i bisogni possono riguardare il nucleo familiare nell'insieme più che il singolo individuo (Figura 2.4). Rilevante è anche la quota di persone nella fascia di età 55-64 anni (il 19,1%) che, se occupata, si avvicina progressivamente all'uscita dal mercato del lavoro per transitare verso il pensionamento o che, se di-

soccupata, incontra molte difficoltà per rientrare nel mercato del lavoro. Nel confronto con il 2022 è ulteriormente cresciuta la quota di over65 (dal 12,2% al 13,8%), già aumentata in maniera rilevante nel confronto con il 2019 (+6,2 punti percentuali). Questo dato è in linea con l'invecchiamento progressivo della popolazione toscana evidenziato nel capitolo 1. Rimane altresì rilevante la quota di persone tra i 55 e i 64 anni. Sebbene i giovani siano maggiormente esposti ai processi d'impoverimento, la quota tra i 19 e i 34 anni di età nel 2023 rimane sostanzialmente stabile nel confronto con il 2022, quando invece era addirittura diminuita nel confronto con il dato del 2019. L'impegno delle Dio-

Figura 2.6 – Livello di istruzione delle persone incontrate dai centri e servizi Caritas delle Diocesi toscane

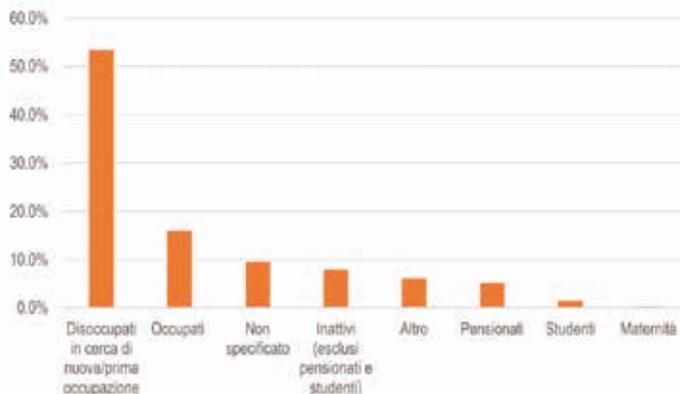


Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

cesi Toscane nell'accoglienza dei migranti presso i Centri di Ascolto Caritas si conferma anche nel 2023 con circa 2/3 (65,2%) delle persone fragili straniere incontrate (Figura 2.5). Questa quota è leggermente inferiore a quella registrata nel 2022 (67,6%), mostrando un piccolo arretramento nella percentuale, sebbene rimanga comunque marcatamente più alta di quella registrata nel 2021 (61,8%). Le principali comunità di migranti incontrate nei Centri di Ascolto Caritas delle Diocesi Toscane sono quelle marocchine (17% circa degli stranieri), peruviane (11% circa), albanesi (10% circa), romene (8% circa), ucraine (6% cir-

ca), nigeriane e senegalesi (5% circa entrambe). Il dato sull'Ucraina testimonia il grande impegno delle Diocesi Toscane nell'accoglienza di profughi in fuga dalla guerra. Le persone conosciute e seguite da Caritas in Toscana nel corso del 2023 sono in gran parte persone per le quali il livello di istruzione è basso (41% circa dei casi) oppure non specificato (37%) (Figura 2.6). Meno di 1/5 (17,2%) è in possesso di almeno un diploma di scuola secondaria superiore. Il fatto che in molti casi il livello di istruzione non sia specificato (oppure basso) è da ricondurre in parte alla netta prevalenza di cittadini stranieri extracomunitari

Figura 2.7 – Condizione occupazionale delle persone incontrate dai centri e servizi Caritas delle Diocesi toscane (2023)



Nota: gli inattivi includono casalinghe, inabile parziale o totale al lavoro, minori in età prescolare, persone non in età lavorativa, invalidi; pensionati e studenti, pur rientrando tra gli inattivi, sono stati considerati a parte.

Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

tra le persone incontrate, per i quali le problematiche sul riconoscimento del titolo di studio sono frequenti e spesso rilevanti. Ad ogni modo le persone fragili che si rivolgono alla Caritas in Toscana hanno spesso avuto poche opportunità nella via sia di apprendimento, che di arricchimento delle proprie competenze. L'analisi dell'informazione sulla presenza di invalidità mostra che solamente 287 persone incontrate nel corso del 2023 (l'1% del dato complessivo) è presente nei database online MIROD e OsPoWeb. Questo dato, di per sé contenuto,

potrebbe anche celare il fatto che la presenza di invalidità potrebbe essere considerata una ulteriore causa di vulnerabilità in contesti particolarmente fragili soprattutto per altre motivazioni, molto più evidenti. Questa informazione, se non esplicitamente dichiarata, potrebbe essere considerata meno rilevante dagli operatori Caritas al momento del colloquio e dell'apertura della scheda personale.

Rispetto alla condizione occupazionale è importante sottolineare che ai Centri di Ascolto Caritas si rivolgono le persone che non lavorano

Figura 2.8 – Occupati, Non occupati e pensionati (Anni 2019, 2022 e 2023)

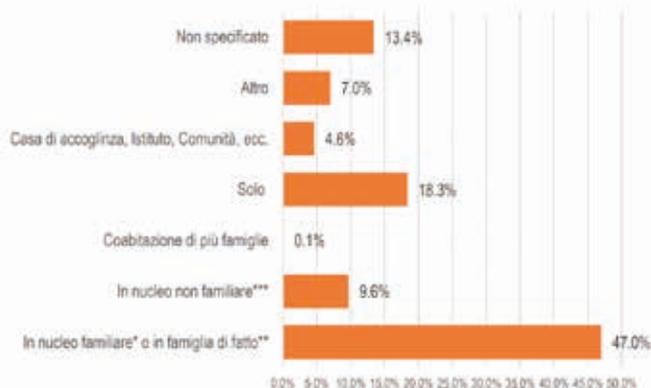
Nota: i non occupati includono, disoccupati, inattivi, pensionati e studenti.

Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

perché disoccupate o inattive, ma spesso anche quelle che lavorano perché, pur avendo un'occupazione, il reddito non è sufficiente rispetto ai bisogni del nucleo familiare. I dati MIROD e OsPoWeb restituiscono per il 2023 un quadro sulla condizione occupazionale che è quello riportato nella figura 2.6. Tra le persone fragili incontrate dai Centri di Ascolto Caritas in Toscana, gli occupati rappresentano il 16% di cui il 14,4% assunti regolarmente e l'1,4% privi di contratto (Figura 2.7). La quota più rilevante è costituita dalle persone in cerca di nuova o prima occupazione (il 53,5%), mentre gli inattivi (incluso nel computo anche pensionati e studenti) raggiungono in totale una percentuale pari al 14,6%. La somma di disoccu-

pati e inattivi evidenzia che i “non occupati” sono in tutto il 68,3% delle persone fragili incontrate nel corso del 2023. Nel 9,6% dei casi non è stato possibile ricondurre la condizione occupazionale (probabilmente perché non facilmente determinabile) e che lo 0,2% è in maternità. Il confronto con i dati degli anni precedenti mostra una quota di occupati più bassa di quella del 2022 (23,4%), ma in linea con quella del 2019 considerando solamente le assunzioni regolari (14,7%) (Figura 2.8). Il dato sui non occupati, invece, è in aumento nel confronto con il 2022 (quando era pari al 63,3%), ma in calo rispetto al 2019 (il 75,1%). Il dato sui pensionati, infine, mostra che nel 2023 è riferibile al 5,2% delle persone fragili incontrate, una per-

Figura 2.9 – Convivenze delle persone ascoltate dai centri e servizi Caritas delle Diocesi toscane (2023)



Note: * con solo coniuge, con coniuge e/o altri familiari o parenti; ** in nucleo con partner, con o senza figli; *** con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia o rete parentale

Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

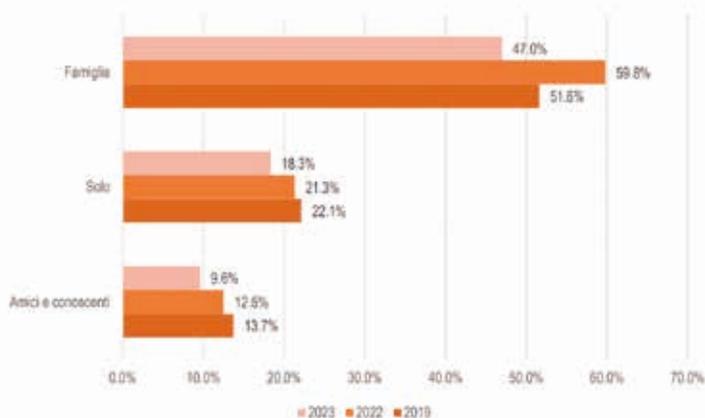
centuale moderatamente più elevata di quella del 2019 (4,8%), ma inferiore a quella del 2022 (8,6%) sebbene sia aumentata la quota di over65. Questo dato potrebbe essere indicativo dell'aumento dell'età pensionabile che spinge molte persone anziane a permanere in maniera più prolungata nelle forze di lavoro.

2.3. Condizioni familiari e condizioni abitative delle persone fragili incontrate.

La maggior parte delle persone fragili incontrate nel corso del 2023 dai Centri di Ascolto Caritas in Toscana (il 47%) vivono in nuclei familia-

ri, con il coniuge, con il coniuge e/o altri familiari o parenti oppure con il partner, con o senza figli (Figura 2.9). I processi di impoverimento si riflettono - o possono riflettersi - in misura rilevante anche su tutti i componenti del nucleo familiare come evidenziato in precedenza, soprattutto sulle donne e sulle persone nelle fasi centrali del ciclo di vita. Una piccola percentuale (0,1%) segnala di vivere in coabitazione con più famiglie, una situazione nella quale possono celarsi condizioni di disagio sociale e di povertà particolarmente problematiche, specie per la cura e l'educazione dei mino-

Figura 2.10 – Persone che vivono in famiglia, con amici e conoscenti o sole (%) (Anni 2019, 2022 e 2023)



Note: Famiglia: in nucleo familiare o in famiglia di fatto; Amici e conoscenti: in nucleo non familiare.

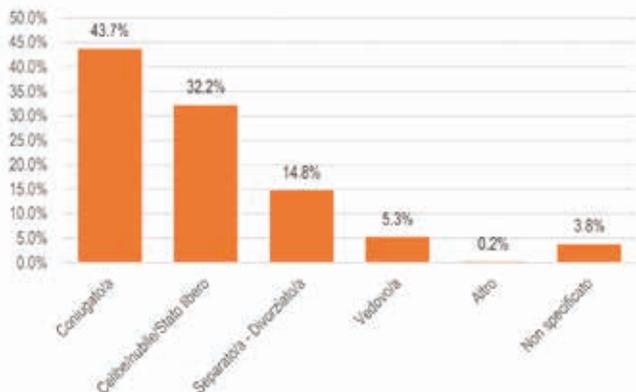
Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

ri. Con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia o rete parentale (in sintesi, amici e conoscenti) vive all'incirca il 9,6% delle persone fragili. Le persone che vivono da sole e che quindi non possono contare sul supporto di coniugi, parenti, amici e conoscenti sono invece pari al 18,3%. Si registra inoltre una quota di persone che vivono in case di accoglienza, istituti e comunità (il 4,6%). Un confronto con gli anni passati, perlomeno rispetto ai principali macro-aggregati delle condizioni di convivenza, evidenzia un calo nella quota di persone che vi-

vono in famiglia, con amici e conoscenti e da sole, ma questo dato deve essere letto alla luce di una quota pari al 13,4% di persone per le quali non è stato specificato con chi vive e con una quota comunque rilevante di persone le cui condizioni di convivenza vengono classificate in "altro" (il 7%) (Figura 2.10).

I dati MIROD e OsPoWeb evidenziano inoltre che le persone conosciute nel corso del 2023 e seguite da Caritas Toscana nelle varie Diocesi, nel 39,5% dei casi hanno figli e nel 25,5% hanno figli minori conviventi. Analizzando lo stato civile emer-

Figura 2.11 – Stato civile delle persone ascoltate dai centri e servizi Caritas delle Diocesi toscane (2023)

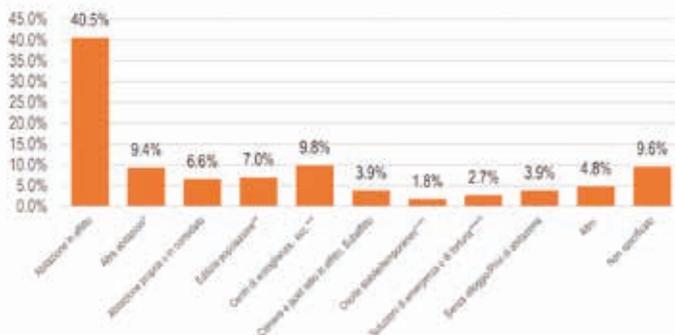


Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

ge che - nella maggior parte dei casi (47%) - le persone fragili ascoltate nel corso del 2023 dai Centri di Ascolto Caritas Toscana non sono coniugate, sono persone il cui stato civile è nubile/celibe (il 32,2%) o separato-a/divorziato-a (il 14,8%). Altrettanto cospicua è la quota di persone coniugate (il 43,7%) (Figura 2.11). Infine, guardando alla condizione abitativa di queste persone, si osserva che solo una parte contenuta di quelle conosciute e seguite nel corso del 2023 da Caritas Toscana è senza casa e senza tetto (il 3,9%), cui si aggiunge una quota di persone che si procura un tetto con soluzioni estremamente precarie ed insicure (il 2,7%). Un'altra quota con-

sistente è senza casa, ma dispone di un tetto perché domiciliata presso centri di accoglienza di vario tipo, istituti religiosi, strutture sanitarie residenziali, istituti di detenzione penale, alberghi, etc. (9,8%) oppure perché ospite stabile o temporaneo di parenti, amici o conoscenti (1,8%). Oltre i due terzi (67,4%) dispongono di un tetto all'interno di una abitazione perché di proprietà o in comodato (6,6%), perché alloggiano presso abitazioni di parenti, amici/conoscenti, del datore di lavoro oppure dispongono di un alloggio di servizio (9,4%), perché in subaffitto o prendono in affitto camere/posti letto (3,9%), perché vivono in alloggi di edilizia popolare

Figura 2.12 – Condizioni abitative delle persone seguite dai centri e servizi Caritas delle Diocesi toscane (2023)



Note: * Di genitori, familiari, amici, parenti, datore di lavoro, alloggi di servizio, ecc.; **Inclusa emergenza alloggiativa comunale; *** Includono anche alberghi, Ostelli, Affittacamere, ecc.; **** Di parenti, amici, conoscenti; ***** Auto, treni, baracche, case occupate, ecc.

Fonte: elaborazioni su dati MIROD e OsPoWeb

o di emergenza resi disponibili dal Comune oppure ancora (e sono la maggioranza) perché vivono in affitto (il 40,5%). Le fragilità intercettate da Caritas Toscana riguardano soprattutto persone che hanno una casa o un tetto. Le marginalità estreme (i senza casa, i senza tetto e coloro che dormono trovando soluzioni precarie e insicure) riguardano una percentuale di persone più limitata.

2.4 I bisogni delle persone con fragilità ascoltate e gli interventi erogati.

Le persone fragili conosciute e seguite dai Centri di Ascolto Caritas

delle Diocesi Toscane sono portatrici di bisogni e necessità di intervento che vengono individuati dagli operatori e dai volontari. Questa analisi riflette inevitabilmente la multidimensionalità che caratterizza i processi d'impoverimento. Per ciascuna persona ascoltata, infatti, gli operatori e volontari colgono più bisogni e condizioni di necessità. A fronte delle necessità rilevate, i Centri di Ascolto Caritas della Toscana erogano gli interventi più adeguati. Le problematiche raccolte da operatori e volontari nel corso degli ultimi anni (anche il 2023) si sono concentrate prevalentemente su quelle di tipo economico, rappresentan-

do oltre la metà dei bisogni incontrati dai Centri di Ascolto di Caritas Toscana⁵. Meno rappresentate sono altre tipologie di bisogno, sebbene le persone fragili incontrate siano prevalentemente disoccupate e poco istruite. Una quota - seppur contenuta - riscontra difficoltà di tipo abitativo (sono senza casa e senza tetto o rimediano una sistemazione precaria e insicura per dormire). Infine, ma non per importanza, la maggior parte delle persone ascoltate sono stranieri, soprattutto migranti. Emerge quindi una tendenza da parte degli operatori e dei volontari a “interpretare” i bisogni prevalentemente di natura economica, probabilmente quelli più contingenti ed evidenti, dunque più facilmente riscontrabili durante i colloqui, ma che alla luce delle analisi di contesto condotte nel capitolo 1 - per quanto riguarda il rischio di povertà e di incidenza - la Toscana mostra una situazione migliore di quella nazionale, senza dimenticare che il supporto ad altre tipologie di bisogni aiuterebbe anche a risolvere la questione dei redditi bassi. Ad esempio formare le persone per permettergli di trovare un lavoro e/o accompagnarle all’inserimento lavorativo garantirebbe a queste persone un reddito (a patto di con-

sentirgli di trovare un lavoro sicuro e di qualità). Nonostante i bisogni identificati siano soprattutto di tipo economico, le risposte messe in campo dalle Caritas Toscane danno conto di un sistema standardizzato, centrato sull’aiuto alimentare e di prima necessità, molto importante nei periodi di emergenza acuta, oltre che - ovviamente - sull’ascolto. Nonostante la prevalenza dell’ascolto e degli interventi incentrati sulla necessità di alleviare la condizione di grave povertà (generi alimentari, vestiario, pagamento di utenze ecc.)⁶, i Centri di Ascolto Caritas in Toscana dispongono di una gamma di interventi diversificati (inclusi i sussidi economici) funzionale alla costruzione di percorsi di accompagnamento multidimensionali che possono essere di grande aiuto per contrastare le problematiche di povertà e fuoriuscire dalla deprivazione in maniera duratura.

Note:

1 Il database MIROD è stato estratto in data 01.04.2024. Quello OsPoWeb in data 18.03.2024

2 Il numero delle persone fragili incontrate viene contato attraverso un codice anagrafico univoco contato una sola volta per evitare di contare una stessa persona più volte. I due database infatti riportano una stessa persona tante volte quanti sono stati i servizi di cui ha usufruito. Il codice anagrafico univoco, corrisponde alla persona, ma in OsPoWeb capita che, per una stessa persona, ci siano dati registrati differenti per i diversi centri/servizi che elaborano la

scheda e la presa in carico (alla luce di ciò che emerge nei colloqui e dell'accuratezza di raccolta del dato). Mentre in MIROD viene controllata la coerenza dei dati registrati per una stessa persona nei vari passaggi, motivo per il quale dati ed informazioni anche se si ripetono non divergono. Nel caso dei dati OsPoWeb, quindi, per alcune decine di persone su un totale di 1.943 persone prese in carico dai centri e servizi della Diocesi di Livorno, si è quindi reso necessario un lavoro di "pulizia" dei dati registrati in maniera divergente in punti e in momenti diversi della rete della piattaforma informativa.

3 Dunque non ha nulla a che vedere con le definizioni statistiche degli indicatori di povertà che invece vengono calcolati rispetto ad una determinata soglia di riferimento.

4 Per determinare gli anni di conoscenza si è

considerato l'anno di apertura della scheda presso i centri e servizi diocesani.

5 Le aree del bisogno che operatori e volontari dei centri e servizi di Caritas Toscana possono intercettare sono le seguenti: Migrazione, Detenzione e giustizia, Dipendenze, Disabilità, Povertà/problemi economici, Problematiche abitative, Problemi d'istruzione, Occupazione/Lavoro, Problemi di salute, Problemi familiari, Altri problemi.

6 Gli interventi offerti dai centri e servizi Caritas sono riconducibili alle seguenti aree di intervento: Alloggio; Ascolto; Beni e Servizi materiali; Coinvolgimenti; Consulenza professionale; Detenzione e Giustizia; Lavoro; Orientamento; Sanità; Scuola /Istruzione; Sostegno socio-assistenziale; Sussidi economici; Altri interventi.

Le molte povertà dei minori

La crescente fragilità economica e sociale dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti rappresenta un fenomeno purtroppo diffuso anche in Toscana. I processi di deprivazione che colpiscono selettivamente alcune tipologie di famiglie (straniere, con figli, monogenitoriali, in condizione di lavoro povero, ecc.) impattano sulle opportunità di crescita e maturazione dei figli e delle figlie minorenni senza che questi/e possano trovare nei territori in cui vivono (spesso già deprivati anch'essi perché periferici o marginali) adeguate opportunità attraverso le quali poter recuperare. L'impovertimento delle famiglie, così, non solo cristallizza i genitori in una condizione di marginalità economica e sociale difficile da recuperare, ma si traduce per i figli e per le figlie (soprattutto se in età molto piccola) in una pesante eredità di deprivazione psicosociale e di opportunità. Questo capitolo presenta tre studi

tra loro diversi ma nell'insieme capaci di aiutarci a comprendere alcuni tratti del modo in cui la fragilità economica e sociale dei minori si presenta in Toscana ma anche di come a questa i territori possono opporsi e dare risposte.

Nel primo paragrafo (3.1) presenteremo i risultati toscani della ricerca sulle famiglie con figli e figlie di età compresa tra 0 e 3 anni condotta da Save The Children in collaborazione con Caritas Italiana, evidenziando rispetto al dato nazionale le peculiarità di quello regionale con riferimento alle caratteristiche delle famiglie intercettate, al loro livello di deprivazione e di conseguente rinuncia, alla possibilità di accesso ai servizi per l'infanzia e alle loro reti sociali di sostegno. Nel secondo paragrafo (3.2) illustreremo i risultati di una recente ricerca sui minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio del Comune di Firenze. Nel terzo paragrafo (3.3), infine, attraverso due studi relativi

alla valutazione di impatto sociale di altrettanti progetti realizzati in Toscana discuteremo di come la mobilitazione strategica degli attori educativi di un territorio (scuola, organizzazioni di volontariato, associazionismo, famiglie) costituisca una preziosa riserva di energie in grado di mettere in campo percorsi e processi di attenuazione e contrasto della povertà educativa minorile.

3.1.1 La ricerca Save The Children sulle famiglie con minori 0-3.

In questo primo paragrafo sono presentati i risultati toscani della ricerca condotta tra gennaio e marzo 2024 da Save The Children su 115 Diocesi italiane ed avente come oggetto i profili sociali, le rinunce, le aspettative, i sogni e le reti di supporto delle famiglie con bambini 0-3 anni in stato di povertà assistite dalla Caritas. I risultati nazionali sono stati da poco pubblicati nel volume “DOMANI (IM)POSSIBILI Indagine nazionale su povertà minorile e aspirazioni” (Save The Children, 2024).

A livello nazionale, la ricerca ha coinvolto un campione di famiglie con bambini 0-3 anni beneficiarie dei servizi Caritas, stratificato per regione e cittadinanza. So-

no state intervistate 1.612 persone su un totale di 12.591 nuclei assistiti con figli 0-3. È stato utilizzato un questionario strutturato focalizzato sulle esigenze delle famiglie con bambini 0-3 che è stato integrato nella consueta scheda di raccolta dati in uso ai Centri di Ascolto. La rappresentatività è garantita a livello macroregionale: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole.

A livello toscano i nuclei compresi nell'indagine sono stati 146. La procedura di campionamento definita a livello nazionale aveva assegnato alla Toscana un numero totale di interviste proporzionale alle rispettive stime della popolazione target che è stato poi ripartito in modo non vincolante tra le famiglie con cittadinanza italiana e con altra cittadinanza e all'interno delle singole Diocesi in base ai rispettivi pesi stimati, dando agli operatori addetti alla rilevazione specifiche raccomandazioni sull'adozione di passi di campionamento, sulla distribuzione delle interviste all'interno del periodo di indagine e più in generale sulla selezione effettivamente casuale delle famiglie da intervistare.

Nonostante tutto questo, essendo il campionamento pensato a livello macro-regionale, le analisi sul-

Tabella 3.1 - Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per Diocesi e cittadinanza

		Cittadinanza					Totale	
		Cittadinanza Italiana		Cittadinanza non Italiana		Doppia cittadinanza		
Diocesi	AREZZO	1	9.1%	10	90.9%	0		11
	FIESOLE	0		4	100.0%	0		4
	FIRENZE	5	13.5%	32	86.5%	0		37
	GROSSETO	1	25.0%	3	75.0%	0		4
	LUCCA	1	7.1%	13	92.9%	0		14
	MASSA CARRARA	0	100.0%	1	100.0%	0		1
	MASSA MARITTIMA	1	25.0%	3	75.0%	0		4
	MONTEPULCIANO	1	50.0%	1	50.0%	0		2
	PESCIA	0		1	100.0%	0		1
	PISA	4	33.3%	7	58.3%	1	8.3%	12
	PISTOIA	2	25.0%	5	62.5%	1	12.5%	8
	PITIGLIANO	1	50.0%	1	50.0%	0		2
	PRATO	4	13.3%	22	73.3%	4	13.3%	30
	SAN MINIATO	1	16.7%	5	83.3%	0		6
	SIENA	1	12.5%	4	50.0%	3	37.5%	8
	VOLTERRA	0		2	100.0%	0		2
	Totale	23	15.8%	114	78.1%	9	6.2%	146

lo specifico collettivo toscano hanno un valore meramente descrittivo e non sono statisticamente rappresentative rispetto all'utenza target regionale.

3.1.2 Profilo sociale delle famiglie con bambini e bambine 0-3 anni.

A livello regionale, le 146 famiglie con figli nella fascia d'età 0-3 anni che sono state coinvolte dall'indagine, afferiscono per lo più ai centri e ai servizi Caritas dell'area metropolitana di Firenze (37) e Prato (30), seguiti da quelli di Lucca (14), Pisa (12) e Grosseto (11) che tutta-

via insieme non superano la numerosità del collettivo intervistato nel capoluogo.

Tra i nuclei target della rilevazione l'incidenza delle persone straniere risulta molto forte, pari in termini complessivi a 114 nuclei su 146 (con una percentuale del 78,1% che è maggiore di 5 punti percentuali rispetto al 73,2% registrato dalla ricerca nazionale). Tra i nuclei di cittadinanza straniera registrati in Toscana, le prime cinque nazionalità risultano essere il Marocco (21, pari al 10%), la Nigeria (17, pari al 8,1%), il Perù ed il Bangladesh (13,

Tabella 3.2 - Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per tipologia familiare (monogenitoriali /coppie)

	Cittadinanza Italiana			Cittadinanza non Italiana			Totale									
	Femmina	Maschio	Total	Femmina	Maschio	Total	Femmina	Maschio	Total							
Solo																
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia				6	8,2%	1	3,4%	7	6,9%	6	6,3%	2	5,6%	8	6,1%	
Presso istituto, comunità, ecc.				1	1,4%	1	3,4%	2	2,0%	2	2,1%	1	2,8%	3	2,3%	
In nucleo con solo coniuge (senza figli o altri componenti)	2	14,3%				3	10,3%	3	2,9%	3	3,2%	2	5,6%	5	3,8%	
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	7	50,0%	5	83,3%	12	60,0%	22	30,1%	5	17,2%	27	26,5%	30	31,6%	40	30,5%
In nucleo con figli o altri familiari/parenti (senza coniuge/partner)	5	35,7%	1	16,7%	6	30,0%	43	58,9%	17	58,6%	60	58,8%	54	56,8%	72	55,0%
Total	14	100,0%	6	100,0%	20	100,0%	73	100,0%	29	100,0%	102	100,0%	95	100,0%	131	100,0%

pari al 6,2%) ed infine il Senegal (10, pari al 4,8%).

I pochi dati raccolti sul titolo di soggiorno (15 dichiarazioni per 146 rispondenti) non possiedono la capacità di informarci relativamente al livello di regolarità: sappiamo, tuttavia, che il 6,7% degli stranieri rispondenti dichiara di avere un permesso di soggiorno, mentre lo 0,5% è in attesa (comprendendo anche le situazioni di rinnovo del documento). L'alto numero di mancate risposte potrebbe però celare una maggiore incidenza dei casi di irregolarità amministrativa.

A chiedere aiuto al circuito Caritas, in presenza di bambini piccoli, sono le mamme: 95 (pari al 56,8% degli accessi complessivi, dato tuttavia inferiore a quello nazionale che raggiungeva il 69,8%).

Questo dato non stupisce molto anche alla luce del fatto che le donne rispetto agli uomini vivono con maggior frequenza situazioni di monogenitorialità, contraddistinte peraltro da una maggiore condizione di bisogno. E di fatto tra le assistite donne, oltre un quarto dichiara di non convivere con un partner (31 su 106 ovvero 29,2%), a fronte di 9 su 40 (22,5%) degli uomini (Tabella 3.2).

Complessivamente, tra gli assistiti italiani le persone vivono prevalentemente (60 su 102, pari al 58,8%) in nuclei con figli o altri familiari/parenti (senza coniuge/partner), mentre tra gli stranieri la categoria prevalente è quella dei nuclei conviventi in famiglie di fatto (12 su 20, corrispondente al 60%) (Tabella 3.2).

Tabella 3.3 Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 per condizione professionale e cittadinanza

		Cittadinanza				Totale			
		Cittadinanza Italiana	Cittadinanza non Italiana	Doppia cittadinanza					
Condizione professionale	Occupato/a	4	22.2%	29	39.2%	1	20.0%	34	35.1%
	Casalingo/a	3	16.7%	19	25.7%	0		22	22.7%
	Studente/essa	2	11.1%	0		0		2	2.1%
	Pensionato/a	1	5.6%	0		0		1	1.0%
	Disoccupato/a in cerca di NUOVA occupazione	8	44.4%	20	27.0%	3	60.0%	31	32.0%
	Disoccupato/a in cerca di PRIMA occupazione	0		6	8.1%	1	20.0%	7	7.2%
	Totale	18	100.0%	74	100.0%	5	100.0%	97	100.0%

128 dei 146 nuclei compresi nell'indagine (61%) ha figli nella fascia 0-3; in 124 di questi casi (59%) questi figli sono conviventi con il nucleo.

Rispetto al numero dei figli nella fascia 0-3, prevalgono i nuclei con due bambini/e che complessivamente assommano a 46 (21,9%); seguono quelli con tre o più figli/e minori (41, pari al 19,5%) e infine quelli con un/a solo figlio/a (37, pari al 17,6%). 22 intervistati (10,5%) dichiarano di essere genitori di figli/e 0-3 che però non sono conviventi. Questa struttura familiare è particolarmente caratterizzante la componente straniera dei nuclei (anche perché quest'ultima è fortemente maggioritaria all'interno del collettivo osservato).

L'età media dei rispondenti, pari a 37,5 anni, è più elevata di quella nazionale (36); rispetto alla distribu-

zione per età dei genitori intervistati registrata a livello nazionale, infatti, in Toscana prevalgono quelli compresi nelle fasce di età 30-39 (76, pari al 36,2%) e quella 40-49 (41, pari al 45,6%) che insieme comprendono la quasi totalità dei casi (80,1%). C'è una forte correlazione tra lo stato di deprivazione e i bassi livelli di istruzione, nonostante la relativa giovane età del gruppo osservato. Complessivamente, 57 assistiti con figli 0-3 anni (39%) hanno al massimo la licenza media inferiore, e altri 44 (31,1%) non dichiarano il proprio livello di istruzione. Il livello di istruzione è strettamente legato alla condizione professionale (Tabella 3.3). Le persone che si rivolgono alla Caritas sono principalmente disoccupate (38 su 97, pari al 39,2% dei rispondenti), seguite da persone occupate (34 individui, pari al 35,1%)

e casalinghi/e (22, pari al 22,7%). Osservando i dati disaggregati per cittadinanza, emerge chiaramente la situazione degli stranieri, per i quali l'incidenza delle persone disoccupate (26 su 74, pari al 35,1%) è di poco inferiore a quella delle persone che, pur lavorando, vivono in povertà (29, pari al 39,2%).

Se si analizzano i dati per genere, emerge una fotografia ancor più preoccupante sul fronte del "lavoro povero". Tra gli stranieri uomini gli occupati sono 19 su 23 (82,6%), mentre i disoccupati appena 4 (17,3%). Tra le straniere donne, il rapporto tra queste due categorie si inverte a 10 su 51 (19,6%) contro 22 (43,1%).

Tra gli italiani complessivamente risulta molto più forte l'incidenza di chi è in cerca di una prima o nuova occupazione (8 su 18, pari al 44,4%), a fronte di una più contenuta percentuale di occupati (4 su 18, pari al 22,2%); tuttavia se si considerano i soli assistiti maschi di cittadinanza italiana il peso degli occupati sale sensibilmente, passando dal 22,2% al 57,1% (4 unità su 7). Alta tra le donne la percentuale di casalinghe, soprattutto di origine straniera (19 su 51, pari al 37,2% a fronte di 3 su 11, pari al 27,3% delle italiane).

3.1.3 Difficoltà di spesa e rinunce.

Uno degli obiettivi dell'indagine nazionale Save The Children era quello di esaminare le difficoltà di spesa delle famiglie con bambini nella fascia 0-3 anni. Il questionario ha pertanto indagato quali fossero le voci di spesa per prodotti e servizi per l'infanzia che le famiglie beneficiarie dei servizi Caritas affrontano con maggiore difficoltà e quali le inevitabili conseguenze per i minori.

I genitori di bambini 0-3 manifestano per lo più difficoltà nell'acquisto di prodotti di uso quotidiano, come pannolini (la fatica per questa voce di spesa riguarda 93 nuclei assistiti su 146 pari al 63,7%, oltre 5 punti percentuali superiori al dato nazionale), arredo/mobilio necessario per adattare le abitazioni ai minori 0-3 (84, pari al 57,5%), compensi per la babysitter/tata (70, pari al 47,9% e superiore di oltre 15 punti percentuali superiori al dato nazionale), retta per asilo nido, ludoteca, spazi baby (65, pari al 44,5%, quasi 6 punti percentuali superiori al dato nazionale). Relativamente meno faticose rispetto al dato nazionale (52,3%) risultano invece le spese per l'acquisto di abiti per bambini che, in Toscana, riguardano 56 nuclei su 146 (38,4%) (Tabella 3.4).

Tabella 3.4 - Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per difficoltà di acquisto e cittadinanza

	Cittadinanza					Totale		
	Cittadinanza Italiana		Cittadinanza non Italiana		Doppia cittadinanza			
Arredo/mobilio (fasciatoio, lettino, ecc.)	14	60,9 %	68	59,6 %	2	22,2 %	84	57,5 %
Pannolini	16	69,6 %	70	61,4 %	7	77,8 %	93	63,7 %
Latte in polvere/alimenti per neonati	11	47,8 %	48	42,1 %	5	55,6 %	64	43,8 %
Abiti per bambini	7	30,4 %	45	39,5 %	4	44,4 %	56	38,4 %
Giocattoli	8	34,8 %	51	44,7 %	2	22,2 %	61	41,8 %
Farmaci/ausili medici per neonati	11	47,8 %	42	36,8 %	4	44,4 %	57	39,0 %
Visite private pediatriche	10	43,5 %	58	50,9 %	5	55,6 %	73	50,0 %
Compensi per baby sitter/tata	9	39,1 %	58	50,9 %	3	33,3 %	70	47,9 %
Retta per asilo nido, ludoteca, spazi baby	13	56,5 %	49	43,0 %	3	33,3 %	65	44,5 %
Total	23		114		9		146	

NB: trattandosi di domanda a risposta multipla, la somma dei valori percentuali di colonna può superare il valore di 100% quando le persone intervistate avessero scelto più modalità di risposta contemporaneamente

Torna poi in modo evidente anche in Toscana il tema sanitario: la metà dei genitori (73 su 146) dichiara di avere difficoltà a provvedere autonomamente a visite specialistiche pediatriche private (10 punti percentuali superiori al dato medio nazionale) e 57 su 146 (39%) manifestano fatiche nell'acquisto di medicinali o ausili medici per neonati (percentuale in linea con il dato nazionale).

Tra gli stranieri il peso di queste difficoltà appare molto più marcato, così come risulta molto più alta rispetto agli intervistati con nazionalità italiana anche la quota di chi palesa fatiche nel pagamento della babysitter (58 genitori stranieri su

114, pari al 50,9% contro 9 su 23 italiani, corrispondente al 39,1%), delle visite pediatriche (58 stranieri su 114 vs 10 italiani su 23, corrispondenti a 50,9% vs 43,4%), nell'acquisto di abiti per i bambini e le bambine (45 stranieri su 114 vs 7 italiani su 23, corrispondenti a 39,5% contro il 30,4%). I nuclei italiani, invece, denunciano una fatica maggiore nel pagamento delle rette per asili/ludoteche (13 italiani su 23 vs 49 stranieri su 114, corrispondenti a 56,5% vs 43%), acquisto farmaci (11 su 23 vs 42 su 114, corrispondenti a 47,8% vs 36,8%), pannolini (16 su 23 vs 70 su 114, corrispondenti a 69,6% vs 61,4%), latte e alimenti (11 su 23 vs 48 su 114, corrispondenti a

Tabella 3.5 - Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per tipo di rinuncia, cittadinanza e genere

	Cittadinanza Italiana						Cittadinanza non Italiana						Total					
	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT						
Opportunità di formazione e lavoro per non sapere a chi lasciare il bambino	9	56,3%	4	57,1%	13	56,5%	53	64,6%	17	53,1%	70	61,4%	66	62,3%	21	52,5%	87	59,6%
Invitare altre famiglie a casa	6	37,5%	4	57,1%	10	43,5%	36	43,9%	10	31,3%	46	40,4%	45	42,5%	15	37,5%	60	41,1%
Possibilità di avere un momento di svago personale	12	75,0%	5	71,4%	17	73,9%	50	61,0%	19	59,4%	69	60,5%	65	61,3%	24	60,0%	89	61,0%
Incontrare amici	7	43,8%	4	57,1%	11	47,8%	36	43,9%	14	43,8%	50	43,9%	45	42,5%	19	47,5%	64	43,8%
Prendersi cura della mia salute	9	56,3%	4	57,1%	13	56,5%	34	41,5%	9	28,1%	43	37,7%	45	42,5%	14	35,0%	59	40,4%
Mandare il bambino ad attività ricreative	6	37,5%	3	42,9%	9	39,1%	49	59,8%	12	37,5%	61	53,5%	59	55,7%	15	37,5%	74	50,7%
Total	16		7		23		82		32		114		106		40		146	

NB: trattandosi di domanda a risposta multipla, la somma dei valori percentuali di colonna può superare il valore di 100% quando le persone intervistate avessero scelto più modalità di risposta contemporaneamente

47,8% vs 42,1%).

Non irrisoria poi la percentuale di chi manifesta problemi nell'acquisto dei giocattoli per i propri figli (51 su 114, pari al 44,7% tra gli stranieri e 8 su 23, pari al 34,8% tra gli assistiti italiani), tema non banale dal momento che soprattutto nei primi anni di vita il gioco assume una valenza molto importante e le forme di povertà educativa passano di fatto proprio dalla privazione in termini di occasioni di gioco.

Considerate le difficoltà di spesa, l'indagine ha esplorato anche il peso delle rinunce delle famiglie con bambini nella fascia 0-3 anni, analizzando le percezioni e i sentimenti individuali, soprattutto in relazione alle esigenze e alla presenza di bambini piccoli nel nucleo familiare. Le forme di rinuncia maggior-

mente sperimentate dai genitori riguardano la "possibilità di avere un momento di svago personale" (89 nuclei su 146, pari al 61%) e le "opportunità di formazione e lavoro per non sapere a chi lasciare il bambino" (87 nuclei, pari al 59,6%). Se la rinuncia ad un momento di svago è maggiormente sentita dai genitori italiani (17 su 23 ovvero 73,9% vs 69 su 114, corrispondente al 60,5%), la mancanza di opportunità formative e di lavoro sono invece relativamente più pressanti tra genitori stranieri (70 su 114, pari al 61,4%) rispetto a quelli con cittadinanza italiana (13 su 23, pari al 56,5%). Mentre la rinuncia ad avere un momento di svago personale è sentita in modo abbastanza equilibrato rispetto al genere dei genitori, tra le femmine l'incidenza relativa del-

Tabella 3.6 - Abitualmente il tuo bambino (i tuoi bambini) nella fascia 0-3 è accudito da:

	Cittadinanza					Totale		
	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza non Italiana	Doppia cittadinanza					
Nido d'infanzia a tempo pieno	4	17,4%	29	25,4%	2	22,2%	35	24,0%
Nido d'infanzia tempo parziale	5	21,7%	9	7,9%	3	33,3%	17	11,6%
Ancorino alla scuola dell'infanzia	2	8,7%	5	4,4%	1	11,1%	8	5,5%
Altri servizi per l'infanzia/spazi gioco	1	4,3%	6	5,2%	1	11,1%	8	5,5%
È accudito a casa da un familiare (genitori, nonni, altri parenti della famiglia) o amico/vicino	16	69,6%	86	75,4%	8	88,9%	110	75,3%
È accudito a casa da babysitter/tata	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	23		114		9		146	

NB: trattandosi di domanda a risposta multipla, la somma dei valori percentuali di colonna può superare il valore di 100% quando le persone intervistate avessero scelto più modalità di risposta contemporaneamente

la rinuncia a cogliere occasioni formative e lavorative sale di 10 punti percentuali rispetto ai genitori maschi, passando da 21 su 40 (52,5%) a 66 su 106 (62,3%) (Tabella 3.5).

Un ulteriore e specifico motivo di frustrazione è legato all'impossibilità di assicurare al proprio figlio o ai propri figli delle attività ricreative che appaiono onerose sul piano economico. La metà dei genitori (74 su 146, pari al 50,7% e quindi superiore di oltre 12 punti percentuali rispetto al dato nazionale) riconosce di essere costretta a fare questo tipo di rinuncia. All'interno del collettivo toscano, questa impossibilità è più presente tra i genitori stranieri (61 su 114, pari al 53,5%) rispetto a quelli italiani (9 su 23, pari al 39,1%). Seguono le frustrazioni legate all'impossibilità di incontrare amici (64 su 146, pari al 43,8%, con una lieve accentuazione relativa nel caso dei nuclei italiani rispet-

to a quelli stranieri) e quelle connesse con il tema sanitario e della salute (59 su 146, pari al 40,4%), dichiarato dalle femmine (45 su 106, pari al 42,5%) più che dai maschi (14 su 40, pari al 35%). In particolare, 9 donne italiane su 16 (56,3%) ammettono di dover rinunciare a prendersi cura della propria salute; tra le donne straniere l'incidenza scende a 34 su 82 (41,5%) (Tabella 3.5).

Con riferimento specifico ai nuclei stranieri, è da segnalare come ad eccezione delle rinunce collegate alla 'opportunità di formazione e di lavoro' e alla 'possibilità di mandare il bambino ad attività ricreative', gli altri valori sono tutti tendenzialmente inferiori a quelli segnalati dai genitori italiani.

3.1.4 Accesso al nido.

Gli asili nido e più in generale i servizi per la prima infanzia favorisco-

no la fioritura dei talenti dei bambini e delle bambine e quindi hanno un impatto diretto sul contrasto strategico (soprattutto nella fascia 0-3) della povertà educativa. Al tempo stesso questi servizi producono anche un effetto indiretto sui genitori (soprattutto nel caso delle donne) in termini di liberazione di tempo utile da dedicare alla formazione ed al lavoro, con importanti effetti anche di riduzione delle disparità di genere. Tra i nuclei toscani in carico alle Caritas e compresi nella ricerca, 52 genitori su 146 (35,6%) dichiarano di aver iscritto i propri figli al nido, 110 (75,3%, equivalente a +8,7 punti percentuali rispetto al dato nazionale) afferma invece di provvedere autonomamente alla cura dei propri piccoli o contare su una rete familiare o amicale di supporto (tra gli italiani l'incidenza scende al 69,6%). Assumono valori molto più contenuti l'anticipo della scuola d'infanzia per i bambini di due anni e gli altri servizi/spazi gioco, ciascuno dichiarato da 8 genitori su 146 (5,5%) (Tabella 3.6).

Tra le motivazioni di chi ha deciso di non optare per l'iscrizione al nido prevale la posizione di chi fa questa scelta data la presenza di un genitore che non lavora (65 ri-

sposte su 146 rispondenti, pari al 44,5%). C'è poi chi lamenta che il/la proprio/a figlio/a non è entrato/a in graduatoria (9 risposte, 6,1%).

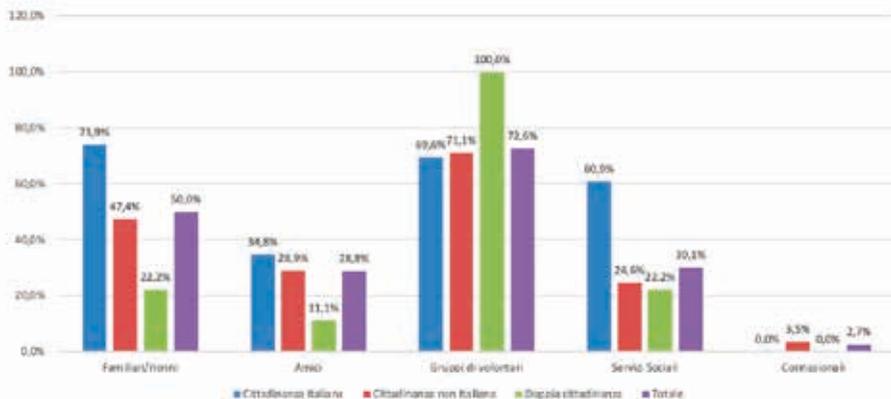
3.1.5 Le reti di sostegno.

L'ultima dimensione indagata dall'indagine Save The Children è stata quella delle reti di supporto, intendendo con esse "le strutture di sostegno formali e informali a disposizione delle famiglie, in grado di fornire aiuti sul fronte materiale, ma anche in termini di relazioni, amicizia, risposte alle necessità quotidiane" (Save The Children, 2024: 113).

Come è noto, le persone in condizione di disagio economico hanno reti di sostegno sociale più ristrette e meno dense (spesso proprio a causa della indisponibilità dei mezzi e delle opportunità per alimentare le proprie relazioni sociali) e questo ne indebolisce ulteriormente la qualità della vita e il livello di benessere sociale. In molti casi le uniche reti di supporto sono quelle offerte dalle organizzazioni di volontariato e dai servizi istituzionali.

Tra i nuclei toscani intervistati, la prima rete di supporto indicata coincide con le associazioni di volontariato, dalle quali riconoscono di essere supportati 106 nuclei

Grafico 3.1 - Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per reti di supporto su cui possono contare e cittadinanza (%)

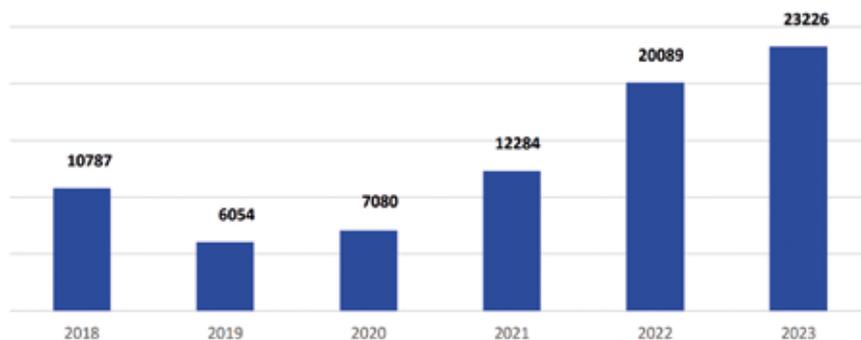


su 146 (pari al 72,6% del totale, con un aumento di 12 punti percentuali rispetto al dato nazionale) e senza particolari differenze tra italiani e stranieri. Il sostegno fornito dalle associazioni di volontariato riguarda per lo più gli aiuti alimentari (97 su 114, pari al 66,4% tra chi viene supportato da tali realtà: un dato inferiore di 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale), i prodotti per neonati (latte in polvere, pannolini, beni di vario tipo legati alle necessità), (79 su 146, pari al 54,1% e inferiore di 8,5 punti percentuali rispetto al dato nazionale), i contributi economici (53 su 146, pari al 54,1% e superiore di oltre 17 punti percentuali rispetto al dato nazionale) e le spese legate all'abitazione

(affitto/costi abitazione), (26 su 146, pari al 17,8% e inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto al dato nazionale).

A breve distanza rispetto alle associazioni di volontariato, si colloca il sostegno recepito dalla rete parentale, con evidenti differenze tra italiani e stranieri. Tra i primi, infatti, il supporto familiare supera quello delle associazioni di volontariato; beneficiano infatti di tali forme di aiuto 17 nuclei di assistiti italiani su 23 (73,9%) a fronte di 54 nuclei stranieri su 114 (47,4%). Le forme di aiuto più frequenti che la rete parentale fornisce riguardano la custodia dei bambini durante il giorno (54 nuclei su 146, pari al 37%), gli aiuti alimentari (33 nuclei, cor-

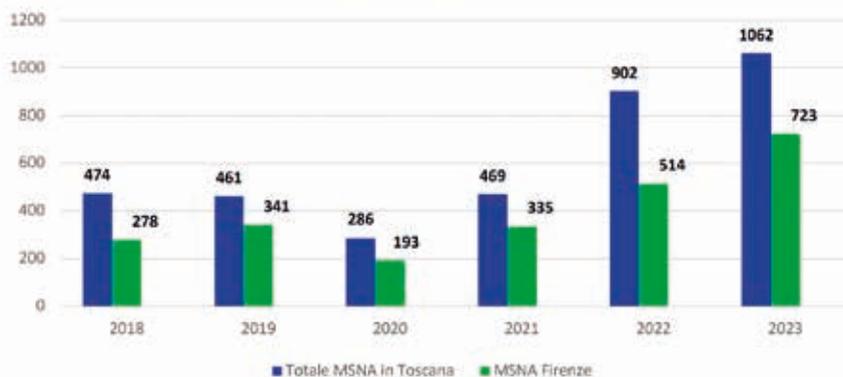
Grafico 3.2 - Presenze dei MSNA in Italia dal 2018 al 2023



rispondenti al 53,8%) e le specifiche necessità dei neonati (22 nuclei, 15,1%); non irrilevanti gli aiuti forniti da genitori e parenti anche per quello che riguarda le esigenze abitative (affitto, bollette, ecc.), (17 nuclei, pari al 11,6%) e quelli in denaro per le varie esigenze (16 nuclei, pari al 11%). In terza posizione si collocano i Servizi sociali da cui risultano presi in carico 44 nuclei con bambini piccoli su 146 (pari al 30,1% del collettivo, inferiore di quasi 15 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Questi servizi sono utilizzati molto di più di nuclei italiani (14 su 23, pari al 60,9%) rispetto a quelli stranieri (28 su 114, pari al 24,6). La forma di aiuto che viene maggiormente riconosciuta alle amministrazioni comunali, sen-

za particolari differenze legate alla cittadinanza, riguarda i contributi economici (segnalati da 31 nuclei su 146, pari al 21,2% delle persone prese in carico), il supporto nelle spese per affitto e/o eventuali altri costi dell'abitazione (25 nuclei, pari al 17,1%), il sostegno alimentare e le necessità per i neonati (entrambi dichiarati da 10 nuclei su 146, corrispondenti al 6,8% del campione%). 42 assistiti su 146 (in leggera prevalenza italiani) dichiarano di poter contare sul sostegno della rete amicale (28,8%). L'aiuto in questo caso si concretizza principalmente nella custodia dei figli durante il giorno (20 su 146, pari al 13,7%), nel contributo economico (14 su 146, pari al 9,6%) e nell'alimentazione (12 su 146, pari al 8,2%). Alcuni cittadini

Grafico 3.3 - Presenze MSNA Toscana e Firenze



stranieri (4 su 114, pari al 3,5%) dichiarano infine di ricevere forme di aiuto da connazionali.

3.2 MSNA a Firenze.

In una analisi sulle povertà educative in Toscana è fondamentale considerare anche la condizione dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Il numero di arrivi in Italia, a eccezione di una leggera inflessione negli anni 2019 e 2020, è in costante crescita e al 31 dicembre 2023 raggiunge il record di presenze (23.226).

Analizzando i dati del 2023 emerge che oltre il 50% dei MSNA è collocato nel capoluogo toscano.

L'Italia è l'unico Paese europeo a essersi dotato, con la legge n. 47 del 2017, di una normativa specifica rivolta ai minori stranieri non ac-

compagnati, rafforzando gli strumenti di tutela riconosciuti. Nello specifico, viene introdotto il divieto assoluto di respingimento alla frontiera, che non prevede deroghe di alcun tipo. Alla legge Zampa, inoltre, va il merito di aver introdotto presso la Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, il Sistema Informativo Nazionale dei minori non accompagnati (SIM) che prevede il censimento costante dei minorenni stranieri presenti sul territorio, la gestione dei dati anagrafici e sensibili, con un focus specifico al collocamento in accoglienza e la presa in carico da parte dei servizi sociali territorialmente competenti. In base alla "legge Zampa"¹, *“per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Sta-*

to si intende il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano” (Art. 2).

Va tenuto conto del fatto che l'Unione Europea, già nel 2011, aveva ampliato il significato di “minore non accompagnato” riferendolo al “*minore che giunga nel territorio dello Stato membro senza essere accompagnato da un adulto che ne sia responsabile in base alla normativa o alla prassi dello Stato membro interessato, e fino a quando non sia effettivamente affidato a un tale adulto*” e al “*minore che venga abbandonato dopo essere entrato nel territorio degli Stati membri*”².

I viaggi dei minori stranieri non accompagnati sono il più delle volte percepiti in modo omogeneo, come se esistesse, nei discorsi e nelle rappresentazioni comuni, un solo tipo di mobilità: si emigra per trovare condizioni di vita migliori. Le cause che portano i minori a lasciare il proprio paese e la propria famiglia sono tante, e la sociologa fran-

cese Angelina Etienne³, dopo attenti studi e ricerche sul territorio francese, ha individuate 5 tipologie diverse⁴ di MSNA:

1) Esiliati: in fuga da guerre o conflitti etnici o religiosi.

I loro genitori sono stati uccisi o sono scomparsi. Alcuni sono stati nei campi profughi. Alcuni sono stati accolti da parenti o organizzazioni religiose o umanitarie e caricati su navi o aerei, nel tentativo di “portarli in salvo”. Altri fuggono dalla co-scrittura da parte del governo o delle forze ribelli. Altri ancora da un possibile reclutamento come “bambini soldato” o dall'accusa di essere “bambini stregoni”⁵.

2) Emissari: inviati all'estero dalle famiglie per ottenere denaro o avere successo.

Le famiglie povere li incoraggiano a partire per l'Europa e a trovare subito un lavoro per mandare i soldi a casa. Altri genitori vogliono che studino e raggiungano il successo sociale ed economico. Per questi ultimi, inizialmente benestanti, le famiglie hanno speso tutti i risparmi per il loro viaggio e questa scelta è spesso supportata da conoscenti o parenti che hanno già compiuto tale esperienza. Sembrano accet-

tare la propria situazione, ma in realtà hanno un disperato bisogno di aiuto, perché la nostalgia di casa, i debiti contratti dalle loro famiglie e l'indicazione di non svelare a nessuno il motivo della loro partenza, risultano essere veri problemi.

3) Sfruttati o vittime: di tratta a fini di prostituzione, schiavitù domestica, criminalità, lavoro nero, accattonaggio.

Questi minori sono nelle mani di trafficanti di ogni tipo (a volte con la connivenza dei genitori) ancor prima di raggiungere il paese di destinazione. La maggior parte proviene dall'Europa orientale e dai Balcani e adescata proprio perché molto vulnerabile, durante il percorso verso l'Unione Europea.

4) In fuga.

Scappano di casa a causa di conflitti con le loro famiglie o dagli orfanotrofi per i maltrattamenti o perché abbandonati, e si rassegnano a vivere di espedienti, poiché difficilmente accettano di entrare nei circuiti dell'accoglienza.

5) Erranti o Vagabondi.

Erano "bambini in strada"⁶ nel loro paese, lontani dalla famiglia che non è in grado di mantenerli o fug-

giti dagli orfanotrofi. Vivevano di accattonaggio o lavori saltuari e, raggiunto il paese di destinazione (il più delle volte non scelto), continuano a vivere una condizione di vagabondaggio. Spesso i loro viaggi durano anni, senza mai fermarsi, nella speranza di trovare sempre qualcosa di meglio. Anche loro rischiano di finire nelle mani di trafficanti e sfruttatori.

Qualsiasi siano la storia e le ragioni della loro migrazione, non va mai dimenticato che i minori stranieri non accompagnati, alla luce dei principi di natura costituzionale e di diritto internazionale in materia di tutela e di garanzia del loro superiore interesse, godono di protezione fino al compimento della maggiore età⁷.

Questa sorta di classificazione risulta comunque utile nell'individuazione e progettazione di percorsi personalizzati di accoglienza e inclusione sociale. Affinché però questi siano efficaci, è indispensabile conoscere in quale tipologia rientra il minore accolto per prevenire e arginare comportamenti disfunzionali, in linea con il proprio *background*.

L'esperienza ci insegna che, quando li conosciamo, sono tutti trauma-

34	soggetto	
0	violenza cose / persone	
0	attaccamenti di sfida vs operatori	
0	Uso di sostanze	
0	furti nel CAS	
0	allontanamento Volon.	
0	rientri tardi	
0	Non Adesione progetto educativo	
0	analfabeta	
0	rete amicale deviante	
0	devianza valore	0

	soggetto	
0	sostanze	
0	Allontanamento	
0	Volontario	
0	rientri tardi	
0	assenza Rapp. Familiari	
0	capacità di inclusione	
0	analfabeta	
0	rete amicale deviante	
1	minorente	
-	vulnerabilità valore	

tizzati dalla discrepanza tra quella che era la loro idea di vita all'estero e le condizioni in cui si sono trovati a vivere. Sono sconvolti dal viaggio, che potrebbe essere durato settimane esponendoli a violenze, maltrattamenti e, come già accennato, l'inevitabile solitudine sociale purtroppo li rende una delle categorie più vulnerabili sul piano dei diritti e maggiormente a rischio di sfruttamento e di coinvolgimento nelle attività criminali.

Come li ha definiti Tahar Ben Jeloun, essi sono la *génération involontaire*⁸, una generazione involontaria: questi giovani non sono immigrati nella società, lo sono nella vita e devono adattarsi alla situazione, così come devono strappare i giorni a un avvenire indefinito, obbligati a inventarselo invece che viverlo.

Si tratta di una generazione che, a causa della propria condizione di "esule e solo", deve sostenere uno sviluppo emotivo e cognitivo pre-

maturo, che comporta talvolta deficit relazionali, mancanza di fiducia nell'altro e dissesti a livello psicologico e comportamentale. Questi giovani devono anche sopportare il carico di responsabilità sul futuro economico e sociale della famiglia di origine oltre che sul proprio. Intraprendere un percorso migratorio comporta un impegno economico importante. Il costo del viaggio - senza alcuna garanzia di raggiungere la destinazione - è mediamente di 4.000/5.000 dollari, ma può arrivare fino a 10.000 o 14.000, cifre che si raggiungono con un indebitamento della famiglia⁹. Questo dato indica il carico di responsabilità che il minore si deve assumere ed è comprensibile che, dal momento in cui arriva nel paese di approdo, il suo obiettivo è quello di sanare il più velocemente possibile il debito contratto.

Secondo la ricerca Save del Children "Piccoli schiavi invisibili"¹⁰, il rischio di essere vittima di tratta au-

menta ancora di più al compimento della maggiore età, nel momento in cui il MSNA non beneficia del “prosieguo amministrativo”¹¹ e perde il diritto all'accoglienza.

Un altro dato allarmante lo rappresenta il numero di MSNA che, dopo un primo tracciamento sul territorio nazionale, si allontana volontariamente dalla struttura d'accoglienza e diventa irreperibile.

“Il fenomeno dei minori scomparsi riguarda in larga percentuale giovani stranieri che si allontanano dalle strutture di accoglienza nelle quali sono ospitati, per raggiungere famiglie o parenti, in Italia o all'estero”, spiega il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse nel report annuale del 2023¹².

Nel primo semestre 2023 si sono contate 9.626 segnalazioni di minori di cui si sono persi i contatti temporaneamente o in modo permanente (pari al 73,87% del totale delle denunce di scomparsa del periodo, in tutto 13.031), di cui 7.503 stranieri (77,94%) e 2.123 italiani (22,05%). I giovanissimi stranieri rintracciati sono per ora meno di un terzo (il 32,36%), i coetanei italiani riemersi quasi tre quarti (73,81%)¹³.

Un altro fattore causa di preoccupazione per i MSNA è il tempo:

una volta rintracciati sul territorio, identificati e inseriti in una struttura, devono essere avviate le pratiche per la regolarizzazione, devono iniziare il percorso di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana (molti di loro provengono da paesi dove anche la scrittura è diversa dalla nostra), devono a volte terminare la scuola dell'obbligo per poi passare a dei corsi di formazione professionale e cercare un'occupazione. Ci vuole tempo e loro di tempo non ne hanno: la famiglia deve restituire i soldi perché gli interessi sono molto, molto alti e i contributi devono arrivare dal giovane sul quale, in un certo senso, la famiglia ha “investito”. Questa fretta di guadagnare spesso vanifica ogni tentativo di inserirli in un percorso che possa garantire loro un futuro migliore. Non è raro, purtroppo, che lascino le strutture d'accoglienza proprio per questo motivo: se chi gestisce l'accoglienza non comprende - secondo il loro parere - l'urgenza di mandare soldi a casa, meglio la strada, perché in qualche modo un lavoretto pensano di trovarlo.

In una ricerca sulla condizione dei MSNA di nazionalità Tunisina nel 2023 a Firenze¹⁴ sono stati analizzati due costrutti predittivi di percorsi in esclusione, ovvero vulnerabili-

tà e devianza.

Per quantificare i due costrutti è stato fatto ricorso a degli indicatori rivelatori dei fattori analizzati. La ricerca ha evidenziato che il 56% del campione ha un valore di devianza e vulnerabilità superiore a 5 in una scala da 0 a 8 punti.

Alle evidenze di questa ricerca si affiancano le condizioni dei giovani migranti e un servizio di inclusione che non riesce a rispondere ai bisogni di questi giovani oltre ai beni di prima necessità, esponendo di fatto queste generazioni ad un elevato rischio di fallimento del percorso personale.

3.3 Gli esiti delle valutazioni del Centro di ricerca VOIS (Università di Pisa) sui progetti di contrasto della povertà educativa minorile in Toscana.

Dal 2018 il Centro di ricerca VOIS (Valutazione degli Outcome e dell'Impatto Sociale dei Programmi Complessi) del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa è impegnato nella valutazione di impatto di progetti finanziati dall'impresa sociale ConIBambini a valere sul Fondo Nazionale per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile (L.208/2015).

Dopo una prima fase di ricerca per

la messa a punto del quadro metodologico, questa attività è stata recentemente trasferita alla società VoisLab srl (azienda spin-off dell'Università di Pisa) che attualmente è titolare della valutazione di 20 distinti progetti di contrasto della povertà educativa minorile operativi a livello locale, regionale e multiregionale.

In questo paragrafo sono descritti il disegno della ricerca valutativa che è stato adottato ed i risultati che attraverso di esso sono stati verificati con riferimento a due progetti che sono stati finanziati in Toscana rispettivamente dai due bandi "Prima Infanzia 0-6" e "Adolescenza 11-17", entrambi lanciati dall'impresa sociale ConIBambini nel 2017. Il primo (progetto "Lucca IN - Lucca In: inter-relazioni in natura contro la povertà") rivolto ai bambini e alle bambine 0-6 anni e alle loro famiglie; il secondo (progetto "Vagabondi Efficaci"), diretto invece ad un vasto target di adolescenti.

Le evidenze valutative raccolte attraverso questi esercizi ci offrono qui alcuni interessanti spunti di apprendimento in vista della disseminazione sull'intero territorio regionale delle buone pratiche di intervento che sono state identificate in queste due esperienze.

3.3.1 Il disegno della ricerca valutativa.

La valutazione dei progetti ha l'obiettivo di rilevare il valore aggiunto che il programma è riuscito a realizzare rispetto alla situazione di partenza dei territori in cui ha operato e, più in particolare, i vari cambiamenti che il progetto ha introdotto o che ha fatto maturare rispetto ad essa. L'approccio proposto punta alla rilevazione degli effetti a lungo termine, positivi e negativi, primari e secondari, prodotti da un intervento in modo diretto o indiretto, previsto o non intenzionale, e in questa direzione più specificamente analizza i cambiamenti e le trasformazioni processuali (*outcome*) che le attività del progetto stimolano nel comportamento strategico dei principali attori mobilitati. Questa operazione consente non solo di verificare i risultati realizzati (*what works*) ma anche di comprendere come e perché ciò è potuto avvenire (*how and why it works*).

Il percorso valutativo è fortemente partecipativo e ispirato alla contaminazione metodologica. Dopo aver inizialmente condiviso il disegno di ricerca valutativa insieme ai referenti dei progetti, il gruppo di ricerca li accompagna nella definizione partecipata della Teoria del

Cambiamento attraverso la quale ciascun progetto intende produrre i cambiamenti attesi. Il disegno di ricerca segue la scansione metodologica del modello DOME - Developmental Outcome Monitoring and Evaluation (Tomei, 2023) che il Centro di ricerca VOIS del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa e VoisLab srl stanno attualmente utilizzando con successo nella valutazione di impatto di numerosi progetti di contrasto alla povertà educativa finanziati da CIB. L'approccio DOME costituisce un disegno originale di supporto alla progettazione, monitoraggio, valutazione dei cambiamenti innescati e dell'impatto sociale di programmi/progetti sociali complessi (molteplicità di linee di azione, di setting territoriali, di attori coinvolti e di target). La sua principale innovatività rispetto ai modelli M&V disponibili è l'integrazione di dimensioni quantitative-di risultato con dimensioni qualitative-di processo all'interno del medesimo disegno di ricerca valutativa e il loro utilizzo congiunto. Gli elementi di originalità (teorico-metodologica) sono dati dalla particolare combinazione di strategie di analisi qualitativa del cambiamento, con strumentazioni tipiche della valutazione basata sul-

la teoria (ToC, analisi delle configurazioni CMO), e di analisi quantitativa degli effetti causali, tra loro dialoganti all'interno di un approccio di sistema focalizzato sull'utilizzazione e l'accompagnamento partecipato dei decisori e dei partner di progetto (logica developmental).

Il percorso metodologico di analisi e valutazione si articola proceduralmente in 3 fasi: (1) analisi logica del programma e ricostruzione partecipata della strategia di progetto; (2) rilevazione degli indicatori di esito sui beneficiari finali e sulla comunità educante; (3) valutazione degli outcome e dell'impatto sociale.

3.3.2 Progetto “Lucca IN: inter-relazioni in natura contro la povertà” (0-6 anni).

Il progetto “Lucca IN: inter-relazioni in natura contro la povertà” ha proposto sul territorio di quattro comuni della provincia di Lucca (Lucca, Capannori, Altopascio, Villa Basilica) un insieme articolato di interventi finalizzati a creare e rafforzare presidi educativi locali (frazione/quartiere) in grado di supportare la comunità educante nel costruire opportunità di alto valore pedagogico per la crescita dei bambini. Il progetto si è sviluppato su un doppio binario: da un lato ha agito

sul *providing* di nuovi servizi per le famiglie (servizi di conciliazione, di supporto alla genitorialità) e i bambini (laboratori, corsi, ecc.); dall'altro sull'*enabling* delle famiglie e degli attori della comunità, per riconoscere, legittimare e rafforzare le interrelazioni e le forme di interdipendenza tra gli individui, anche supportando la creazione di gruppi di genitori e famiglie attive. L'implementazione del progetto ha fatto affidamento sul coinvolgimento attivo di 28 partner e stakeholder, ma anche delle famiglie target, spesso mobilitate come co-realizzatori delle attività educative e ludiche proposte. L'analisi della strategia progettuale ha evidenziato come questa scelta abbia garantito efficacia e sostenibilità a molte delle iniziative introdotte.

Con riferimento alla rete di partenariato, le informazioni raccolte hanno permesso di elaborare un numero consistente di riflessioni circa i cambiamenti e le trasformazioni processuali che si sono verificati durante o in seguito al corso di realizzazione del progetto e che, complessivamente, descrivono un percorso di costruzione del network caratterizzato da luci e ombre.

Da un lato, infatti, gli sforzi per strutturare un'ampia base sociale

sul territorio lucchese hanno restituito dei buoni risultati in termini di opportunità di conoscenza e collaborazione, di cui hanno beneficiato maggiormente gli attori del Terzo Settore. Dall'altro, il partenariato ha attraverso una prolungata fase di turbolenza e incertezza durante la fase pandemica che ha segnato in modo negativo la partecipazione ad alcune delle iniziative e dato vita a un impegnativo lavoro di riassetto delle attività progettuali. Questa riprogettazione, se ha penalizzato alcune iniziative, ha tuttavia portato con sé, al contempo, un'opportunità per individuare azioni più prossime alle famiglie con fragilità. In particolare, sono stati realizzati laboratori artistici e di riuso nei quartieri di edilizia popolare che si sviluppava non solo nei giardini delle case ma all'interno delle case stesse – o gite in natura alla scoperta del territorio con genitori, bambini e guide ambientali. Nonostante le difficoltà rilevate, è opportuno ricordare che il partenariato di "Lucca In" ha comunque dimostrato la capacità di impostare un percorso riflessivo e di progressivo ampliamento della base sociale del progetto per garantire una forma di sostenibilità di lungo periodo alle relazioni costruite nei quattro anni di attività

arrivando a formalizzare il network coinvolto all'interno di un patto di collaborazione civica "Rete per la cura del vivere insieme", per la promozione di attività destinate a bambini e famiglie sul territorio, che resta tra i cambiamenti più significativi e inaspettati dell'intervento. Una delle criticità maggiori risiede nella scarsa capacità di dar seguito a molte delle iniziative di maggiore successo del progetto. Può aver contribuito a tale proposito, il modello di coordinamento scelto che, pur vedendo come capofila l'ente pubblico, affidava di fatto la funzione strategica del coordinamento progettuale a uno dei soggetti del terzo settore esterni della partnership. Questo modello di partnership pubblico-privata, infatti, se da un lato ha concesso una maggiore flessibilità del coordinamento stesso e facilitato la relazione tra gli Enti Partner – anche non istituzionali – ha probabilmente portato a una parziale estraniamento nei confronti del progetto stesso da parte del soggetto capofila, il Comune di Lucca. Diversamente da quanto emerso con riferimento alla rete di partenariato, gli esiti documentati per i genitori sono stati prevalentemente positivi. Le osservazioni raccolte confermano che il lavoro svolto con le fami-

glie al fine di migliorare le dinamiche di gioco con i minori sembrano infatti aver inciso positivamente sul livello di consapevolezza e attenzione posto dai genitori nella relazione con i propri figli, favorendo il recupero di spazi di benessere nel quale gli adulti si dedicano esclusivamente alla relazione affettiva (e di gioco) con il proprio bambino/a. Anche le azioni di rafforzamento dei percorsi pre-post parto e la creazione di scuole estive partecipate da educatori e genitori, per quanto abbiano rappresentato un'attività di minore rilevanza nell'economia complessiva di "Lucca In", hanno incontrato una risposta positiva da parte dei beneficiari che, in tutte le interviste, hanno sottolineato la percezione di rafforzamento e rassicurazione nell'avvicinamento alla genitorialità. Le giovani coppie e madri che hanno preso parte a questi corsi hanno infatti dimostrato interesse alla costruzione di nuove relazioni amicali, anche a distanza di più anni dalla conclusione formale dell'intervento, che possono essere significative della bontà del lavoro svolto con le operatrici e le professioniste coinvolte. Gli operatori hanno infine segnalato come il progetto abbia dimostrato buona capacità di favorire canali e occasioni diver-

sificate di collaborazione dei genitori tra di loro. Possono essere citati come esempi i percorsi partecipativi messi in atto per la presentazione di un patto di collaborazione civica, così come le diverse iniziative di volontariato spontaneo (costruzione di arredi per la scuola dell'infanzia e gestione delle attività della Ludoteca Bucaneve) e la creazione di una scuola estiva gestita direttamente dai genitori che "Lucca In" ha contribuito a mettere in moto. Permangono, tuttavia, dei ragionevoli dubbi sulla capacità che "Lucca In" è riuscita a mettere in campo per raggiungere alcuni gruppi di genitori e, soprattutto, quelli meno integrati in reti di scambio preesistenti o non in condizione di accedere autonomamente alle opportunità fornite dai servizi territoriali.

3.3.3 Progetto "Vagabondi Efficaci" (11-17 anni).

Il progetto Vagabondi Efficaci ha operato in varie località caratterizzate da forte presenza migratoria, zone ad alta rarefazione di servizi ed elevate criticità di natura socioeconomica situate in 8 province della Toscana (Firenze, Pistoia, Prato, Pisa, Lucca, Livorno, Arezzo, Siena). Obiettivo del progetto era di rispondere ai fenomeni di dispersio-

ne scolastica ed esclusione sociale degli adolescenti attraverso azioni finalizzate a favorire una fruizione della cultura e delle arti proposti come volani di crescita e garanzia del senso di comunità. Il progetto ha coinvolto complessivamente 46 partner tra scuole, associazioni, comuni e enti culturali. La strategia del progetto prevedeva in ciascun territorio una riorganizzazione del sistema educativo che partisse dalle scuole, ma che da queste si estendesse a quei luoghi indispensabili per la vita sociale e cognitiva degli adolescenti, come gli spazi comuni, i musei e i luoghi della cultura attraverso l'utilizzo di laboratori, offrendo occasioni di espressione artistica come mezzi per partecipare attivamente alla costruzione di una società incentrata sulla comprensione delle culture altrui.

Con riferimento ai beneficiari minorenni del progetto, i dati di monitoraggio e le informazioni raccolte durante la fase di valutazione ex post hanno offerto evidenze rilevanti in merito alla capacità dell'intervento di agire sul rafforzamento di relazioni, pratiche ed atteggiamenti, soprattutto nell'ambito del rafforzamento di competenze emotive e relazionali. Allo stesso modo, la natura artistico-culturale parti-

colarmente innovativa degli interventi scolastici ed extra-scuola offerti sembrano aver stimolato interessi e talenti individuali, un maggiore senso di inclusione da parte dei minori rispetto al contesto scolastico e una maggiore consapevolezza nei confronti del territorio di appartenenza, facendo così maturare nuovi atteggiamenti positivi nei confronti dell'offerta educativa proposta dalla scuola, utili per contrastare il fenomeno della povertà educativa.

Dalle informazioni raccolte emerge infatti che il coinvolgimento delle famiglie è avvenuto sin dalla prima annualità di progetto attraverso azioni di mappatura, identificazione e ricontatto: tuttavia, lo scoppio della pandemia ha imposto al partenariato di Vagabondi Efficaci di sospendere questa attività e di rinviarla tra la seconda e la terza annualità, con attività formative e divulgative svolte in modalità online. Sono tuttavia presenti dei segnali importanti in merito alla partecipazione dei genitori dei minori all'evento conclusivo del progetto ed alle attività a carattere riflessivo che sono state svolte in ciascun territorio: questi elementi suggeriscono, dunque, che il progetto abbia saputo entrare in contatto ed attivare alcuni nuclei fa-

miliari in diverse condizioni di povertà educativa, per quanto non siano disponibili ulteriori elementi che permettano una valutazione più approfondita dei comportamenti maturati da questo attore sociale.

I risultati raggiunti da Vagabondi e Efficaci sul tema della collaborazione tra operatori ed il corpo docente e sulle dinamiche partenariati rappresentano il gruppo di cambiamenti e trasformazioni processuali che possiedono la maggiore profondità informativa circa i comportamenti, positivi o negativi, desiderati o indesiderati, che sono stati influenzati dall'intervento. Risultata adeguatamente giustificata e confermata la capacità dell'intervento di incoraggiare la sperimentazione di nuovi approcci educativi e incoraggiare l'adozione di buone pratiche per il contrasto della povertà educativa, così come possono essere considerati altrettanto rilevanti i cambiamenti in merito alla prosecuzione delle collaborazioni tra attori della comunità educante e personale incaricato della realizzazione delle attività.

Note:

1 LEGGE 7 aprile 2017, n. 47 - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

2 DIRETTIVA 2011/95/UE DEL PARLA-

MENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 dicembre 2011 - Capo I, Art. 2 comma 1).

3 *Membro del TOPIK (collettivo di ricerca e intervento nelle scienze umane e sociali), specializzata in immigrazione.*

4 *Classificazione Francese, Etiemble Angéline et Zanna Omar, "Des typologies pour faire connaissance avec les mineurs isolés étrangers et mieux les accompagner", 2013, Convention de recherche n°212.01.09.14*

5 *In alcuni villaggi della Repubblica Democratica del Congo alcuni bambini vengono accusati di stregoneria e di essere la causa di tutte le sventure della famiglia. Per questo motivo sono cacciati e costretti a vivere per strada fin dalla tenera età.*

6 *Non "bambini di strada" poiché questi ultimi vivono solitamente per strada dall'età di cinque o sei anni, rassegnati alla propria condizione di povertà ed emarginazione estrema e molto raramente vanno all'estero.*

7 *Per lo Stato italiano, si è maggiorenne il giorno del compimento dei 18 anni (art. 2 comma 1 del codice civile), ma in 19 paesi lo si diventa tra i 9 e i 17 anni, mentre in 31 paesi lo si diventa tra i 19 e i 21 anni. a 15 anni in Arabia Saudita, Indonesia, Yemen; a 16 anni in Cuba, Kuwait, Palestina, Kirghizistan, Regno Unito, Scozia, Turkmenistan, Uzbekistan...; a 17 anni in Corea del Nord e Tagikistan. In Iran, la pena capitale può essere imposta se l'imputato ha raggiunto la "maggiore età", che la legge iraniana fissa a 9 anni per le ragazze e 15 per i ragazzi!*

8 *Definizione di Ben Jelloun Tahar, scrittore marocchino, Biagioli Raffaella, Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti di vita. Ed ETS, Pisa, 2018.*

9 *Attanasio Luca, Il Bagaglio, storie e numeri del fenomeno dei migranti minori non accompagnati, Edizione Albeggi, Roma, 2018 p. 186.*

10 *Save the Children, Piccoli Schiavi Invisibili, XII edizione, 2022.*

11 Legge Zampa, L. n. 47 del 7 aprile 2017.

12 XXX Relazione – Anno 2023, Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.

13 Minori scomparsi: in Italia spariscono 53

under 18 al giorn - Osservatorio Diritti, testata indipendente online.

14 Francesco Vedele, I Minori Stranieri Non Accompagnati tunisini a Firenze, Tesi di laurea 2023.

UNICOOP FIRENZE e Fondazione IL CUORE SI SCIUGLIE

Un grande sostegno alle azioni di contrasto alla povertà alimentare e dei minori, messe in atto dalle Caritas della Toscana, viene dalla Fondazione IL CUORE SI SCIUGLIE e da UNICOOP FIRENZE con le raccolte alimentari e di materiale scolastico.

Ospitiamo un contributo che rende ragione dell'impegno profuso e della sensibilità di UNICOOP Firenze e della Fondazione "Il cuore si scioglie".

FONDAZIONE IL CUORE SI SCIUGLIE E UNICOOP FIRENZE.
376 TONNELLATE DI GENERI ALIMENTARI RACCOLTE E 142MILA CONFEZIONI DI MATERIALE SCOLASTICO DONA-

TE DA SOCI, CLIENTI E CITTADINI NEL 2023.

Un importante aiuto per contrastare la povertà e sostenere le famiglie in difficoltà.

La solidarietà in Toscana rappresenta un esempio significativo di come una comunità possa unirsi per affrontare i disagi sociali. Un modello di intervento basato sulla collaborazione tra individui, associazioni e istituzioni capace di rispondere efficacemente alle esigenze di chi si trova in difficoltà.

Le iniziative di raccolta alimentare promosse nel 2023 da Fondazione Il Cuore si Scioglie e Unicoop Firenze hanno raggiunto risultati notevoli confermando **la generosità dei cittadini, che si sono adoperati in**

119 punti vendita delle sette province dove opera Unicoop Firenze e hanno permesso di raccogliere 376 tonnellate di generi alimentari che sono risultati di grande aiuto nel contrasto all'emergenza economica.

Nel 2022 in Italia vivono in situazione di povertà assoluta più di 2 milioni di famiglie, 5 milioni e 600mila persone, pari a un abitante su dieci. Di questi, 1 milione e 200mila sono minori.

Nel 2022 le persone aiutate e sostenute dalla rete Caritas sono state 255.957, con un aumento del 12% rispetto al 2021. In Toscana Caritas ha assistito oltre 28mila famiglie, pari all'1,1% delle famiglie residenti nella regione. Il 30% di queste hanno rappresentato nuove richieste di assistenza.

Il quadro evidenziato da Caritas ha trovato riscontro nel carrello della spesa dei toscani che ha registrato marcati cambiamenti nella composizione e nelle scelte dei consumatori sempre più mirate al risparmio.

I dati rilevati nel 2023 da un confronto Unicoop Firenze con i volumi di vendita precovid ha fatto emergere un forte spostamento degli acquisti verso il prodotto a marchio che,

con un'offerta sensibilmente ampliata negli ultimi due anni, ha registrato un aumento delle vendite pari al 26,3% e ha raccolto la fiducia dei consumatori per le sue garanzie di convenienza e, insieme, di qualità e sicurezza. Il confronto 2019 - 2023 ha portato alla luce anche una riduzione dei consumi dei prodotti a fascia alta. Che sia stato effetto di una razionalizzazione della spesa, di una riduzione degli sprechi o di una minore capacità di acquisto, i dati hanno rivelato una contrazione delle spese per le categorie dei freschissimi: in calo la gastronomia (- 4,1%), il pesce (- 5,1%), l'ortofrutta (- 1,7%) e le carni rosse (- 3,1%) che hanno ceduto il passo a un aumento delle carni bianche (+ 8,8%). A conferma della tendenza al maggior risparmio, dal 2022 "si fanno largo" anche i prodotti primo prezzo la cui incidenza nel 2023 cresce del + 4,5%.

Purtroppo la povertà alimentare e la povertà educativa sono strettamente connesse. La povertà alimentare può compromettere le capacità cognitive e la concentrazione dei bambini rendendo più difficile l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze. D'altro canto la povertà educativa può limitare le possibilità di accedere a lavori ben retribuiti in futuro perpetuando il rischio di

povertà alimentare nelle generazioni successive.

Coscienti dei bisogni emergenti, Fondazione Il Cuore si Scioglie e Unicoop Firenze - con il supporto di Caritas Toscana - hanno avviato, oltre alla distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità, importanti iniziative per ridurre il divario educativo e la creazione di opportunità per tutti, indipendentemente dal contesto socio-economico di partenza.

Nel 2023 sono state raccolte 142mi-

la confezioni di materiale scolastico a sostegno di progetti educativi per la promozione dell'istruzione e della cultura.

Questa preziosa e consolidata collaborazione rappresenta un esempio significativo di come una **grande cooperativa di consumatori** possa svolgere un ruolo cruciale nel sostenere il welfare locale, mettendo al centro la solidarietà e il supporto alle comunità.

Conclusioni

“*Sguardi di futuro*” restituisce un’analisi delle povertà incontrate - nel corso del 2023 - dai volontari dei Centri di Ascolto delle Caritas della Toscana e al contempo indica alcune “piste di lavoro” per il futuro prossimo.

Si è voluto insistere sulla parola “futuro” per sottolineare la necessità di un investimento che le Caritas della Toscana sono chiamate ad assumere per affinare la capacità di leggere i contesti in cui operano e il tempo presente in un’ottica profetica: fare discernimento per costruire una visione di ciò che non è ancora, ma che può essere costruito in un processo condiviso. Un processo che travalichi i confini della Caritas, nelle sue molteplici articolazioni, e che preveda una interlocuzione dialogante con le istituzioni e gli attori sociali in relazio-

ne a cosa fare per combattere le diseguaglianze e le forme di povertà che, come racconta il rapporto, interessano in modo particolare le donne, le persone sole, gli stranieri e i giovani.

“*Sguardi di futuro*” richiama fortemente l’attenzione sui giovani, sulla responsabilità generazionale nel costruire condizioni tali che garantiscano a tutti loro la possibilità di “*sviluppare, sperimentare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*”¹.

“*Sguardi di futuro*” è anche un invito a non fare “come si è sempre fatto”, ma a promuovere il cambiamento, costruendo alleanze nei territori per la tutela e la promozione dei diritti e a contribuire a definire le priorità dell’azione politica. Tra le molte sollecitazioni che ci consegna il rapporto ci preme se-

gnalarne alcune che costituiscono, a nostro avviso, delle priorità e sollecitano il passaggio dalle visioni a veri propri progetti e azioni condivise.

Povert  e solitudine.

Il primo dato che emerge dal rapporto   che le persone sole sono a maggior rischio povert .

La mancanza di reti di supporto si traduce in mancanza di accesso ai servizi e ad altre opportunit  presenti nei territori. Dove, viceversa,   presente, si ravvisa come la prima rete di sostegno sia rappresentata dalle associazioni di volontariato, la seconda dalle reti familiari e, a seguire, dai servizi sociali.

La rete di sostegno costituisce una risorsa importante perch    fonte di scambi di informazioni, ma anche concreta fonte di aiuto. Essere inseriti in un contesto relazionale garantisce la risposta immediata a bisogni urgenti e un flusso continuo di informazioni.

E' per questo che la funzione che svolge Caritas (e pure le associazioni di volontariato), come conferma il rapporto, si rivela fondamentale, tanto pi  a fronte di una carenza del sistema dei servizi pubblici che fatica a farsi prossimo ai soggetti vulnerabili soli o perch  soli.

Ascolto come accompagnamento.

Le "storie" che le persone che si rivolgono alle Caritas consegnano ai volontari richiedono la capacit  di cogliere domande e necessit  che spesso rimangono taciute perch  sovrastate dai bisogni urgenti: cibo, un tetto sopra la testa, un aiuto economico per tirare avanti giornalmente e sopravvivere personalmente. Senonch  ciascuna richiesta di aiuto   accompagnata da una molteplicit  di bisogni; quello che emerge   solo la punta dell'iceberg, quello pi  urgente, non procrastinabile.

Ciascuna richiesta porta con s  e sottende una "storia", non solo di chi chiede aiuto, ma dei figli, di altri componenti della famiglia, delle problematiche del passato, delle difficolt  psicologiche e relazionali o lavorative. L'ascolto non focalizzato alla risoluzione dello specifico bisogno impellente diviene allora vero e proprio incontro con l'altro, rappresenta la capacit , in modo empatico, di fornire la possibilit  di raccontarsi, con sincerit  e libert , e proprio a partire da quella crepa che ci porta e che ci mostra: il bisogno esplicito.

Lavoro povero, vite precarizzate.

Il rapporto conferma una tenden-

za che negli ultimi anni si è radicata: la povertà pur all'interno del mondo del lavoro nella società attuale; la povertà di colui che un impiego lo ha.

Ed infatti è risultato il dato affatto irrilevante secondo cui il 16% delle persone che si rivolgono a Caritas hanno un lavoro. Ma (evidentemente) lavorare non basta, come ci ricorda Chiara Saraceno.

Il mondo del lavoro – nelle sue molteplici forme, sempre più frequenti e non tutelanti, del lavoro precario, del “lavoro nero”, del lavoro flessibile - ci sta del resto presentando un conto salato e una situazione drammatica: morti sul lavoro, sfruttamento della forza lavoro, precarizzazione dei percorsi di vita.

Del resto è un dato incontrovertibile che i c.d. lavoratori poveri siano quelli meno istruiti e collocati nel gradino più basso della scala sociale.

Per tutti tali motivi e per questa oramai inscindibile compenetrazione tra povertà e forme di lavoro non tutelanti per i meno abbienti ed istruiti, Caritas - nella sua veste e secondo le sue funzioni e scopi - non può essere chiamata solo ad offrire aiuto a chi (lavoratore o meno) lo chiede, ma anche a rimettere

al centro dell'attenzione pubblica il tema del lavoro povero e dei diritti negati alle lavoratrici e ai lavoratori. Caritas, quindi, è chiamata a non limitarsi a fornire risposte immediate al singolo richiedente aiuto, ma ad assumere un ruolo forte e propositivo per una visione di futuro, in specifico su questi temi.

I giovani e i giovani immigrati.

Il terzo capitolo del rapporto è interamente dedicato all'analisi della povertà minorile con un focus sui minori non accompagnati e due casi studio da cui si possono estrapolare alcune indicazioni progettuali.

Siamo partiti dallo studio realizzato da Save the Children, “Domani (Im)possibili”, perché pone l'accento sulle aspirazioni dei giovani come chiave interpretativa per misurare l'impatto delle povertà minorile. Aspirazioni e possibilità di immaginare “la vita che vorrei”.

Dal rapporto emerge che in Toscana alcuni indicatori - dispersione scolastica, dispersione implicita, accesso ai servizi - risultano in linea, alcuni con percentuali migliori di altre regioni d'Italia, ma nonostante la povertà dei minori rimane anche in Toscana un fenomeno che condiziona la vita di

troppi bambini e bambine stringendo loro addosso le maglie strette di un percorso già tracciato.

Così come tracciate e prevedibili sono le vite dei minori stranieri non accompagnati i quali, senza alcuna protezione, accompagnamento, con un sistema di accoglienza fragile e depauperato di risorse, passano dalle strade alle carceri minorili.

Le vite dei minori stranieri non accompagnati interrogano profondamente il senso di giustizia, intesa come riconoscimento e rispetto dei diritti altrui, come il diritto di avere opportunità concrete di realizzare un sogno di riscatto e di emancipazione che caratterizza i “viaggi della speranza” dei minori verso l’Italia.

Di fronte a queste evidenze Caritas, e più in generale le associazioni di volontariato, sono chiamate a svolgere diverse funzioni, in particolare:

- *Advocacy* per garantire l’esigibilità dei diritti delle persone più vulnerabili. “*L’advocacy si manifesta come “voce” che reclama insieme la singolarità dei diritti e la loro universalità; che chiede per sé e per altri soddisfazione di bisogni fondamentali e possibilità di partecipazione*”².

In tal senso la partecipazione ai Tavoli promossi dalle istituzioni (Tavoli sulla marginalità estrema, Tavoli di contrasto alla povertà, ecc.) rappresenta per Caritas l’opportunità di dare risonanza a bisogni e diritti, nonché voce a chi fatica ad avere interlocutori. Testimoniare la carità attraverso i fatti significa partecipare per costruire politiche di contrasto alla diseguaglianza e restituire capacità e autonomia di scelta a ciascuno.

- *Corresponsabilizzazione* affinché le povertà, le diseguaglianze siano al centro dell’attenzione degli attori sociali e dell’agenda politica.

La povertà, come ci ricorda Chiara Saraceno, è l’esito di una specifica combinazione di strutture familiari, sistemi di welfare, caratteristiche del mercato del lavoro, formale e informale. La povertà non è riconducibile alla sfortuna o all’incapacità dei singoli ma “*è l’esito delle forme di regolazione dei processi sociali che definiscono pacchetti di risorse a disposizione delle persone e le relative condizioni di uso, esponendo individui e famiglie a differenti rischi di povertà*”³.

Occorre pertanto cambiare prospettiva, rintracciare i nessi tra le diverse dimensioni che defi-

niscono la povertà, individuare i gruppi maggiormente a rischio, le differenze territoriali e assumersi collettivamente la responsabilità per poter individuare strategie e politiche di contrasto delle povertà. E in questo Caritas può avere tutti gli strumenti per perseguire una corresponsabilizzazione consapevole.

- *Animazione delle comunità* per promuovere l'attivazione dei territori attraverso la costruzione di alleanze inedite, con le istituzioni, con altri attori sociali, con gli attori del mondo del lavoro per realizzare azioni di contrasto delle povertà, vecchie e nuove.

Condividere letture dei contesti e delle risorse, valorizzare e sostenere le iniziative che diversi attori promuovono nei territori produce una conoscenza e una consapevolezza collettiva delle dinamiche sociali e sostiene la creatività e il potenziale che i contesti esprimono.

- *Ricerca-azione*: la raccolta e l'analisi dei dati raccolti dai centri di ascolto costituiscono un patrimonio di conoscenza importante che interroga continuamente l'azione. Come è cambiata la domanda di aiuto nel corso degli anni? Con-

testualmente come è cambiata la modalità di risposta delle Caritas? Quanto sono ancora pertinenti le forme tradizionali di aiuto?

C'è bisogno di affinare la conoscenza delle molteplici forme di povertà e riflettere sull'adeguatezza delle risposte che Caritas sta dando a chi chiede aiuto.

- *Accompagnamento alle povertà multidimensionali*, superando un sistema di aiuti standardizzato, centrato sui beni di prima necessità.

In questo senso è cruciale la collaborazione con i servizi territoriali, servizi sociali, servizi per l'inserimento al lavoro, agenzie culturali...

Il rapporto ci consegna altri spunti di riflessione e tracciati di proficuo lavoro futuro.

Ne sono stati richiamati solo alcuni, quelli che, a nostro avviso, costituiscono la trama portante dell'impegno di Caritas e che richiedono, in prospettiva, un grande sforzo concettuale ed operativo oltre che un grande investimento in termini di conoscenza delle dinamiche sociali, di competenze relative all'ascolto, alla progettazione, all'animazione di comunità.

Sono temi e priorità che ci provocano a trasformare gli “sguardi” in “visioni di futuro” e ci sollecitano ad essere, con entusiasmo, profeti di un futuro diverso, per questo, a ragione, consapevoli “visionari”.

Note:

1 *“Domani Im (possibili)” a cura di Save the children, maggio 2024.*

2 *“L’importante è partecipare” a cura di R.Ciucci e G. Tomei, 2003.*

3 *La povertà in Italia, C.Saraceno, D. Benassi, E. Morlicchio, Il Mulino, Bologna 2022.*







Oltre. Sguardi di futuro.

Rapporto 2024 sulle povertà nelle Diocesi Toscane